ANNO LXX

N. 1/2 - GENNAIO/FEBBRAIO 1989

VOCI FRATERNE

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO



Sudanese: Polo laico

Il congresso mondiale degli ex-allievi: privilegiare educazione e solidarietà

Bobbio: e vennero gli immortali principi

Palumbo: I diritti per il terzo millennio

Sommario

VOCI FRATERNE

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO

Anno LXX
n. 1/2
gennaio/febbraio 1989

Spedizione
in abbonamento postale
GRUPPO III (70%)

3 **Editoriale**
Polo Laico di Walther Sudanese

4 **Mirare alla sapienza del cuore**
di Don Arnaldo Pedrini

5 **Don Bosco e il beato Dusmet** di A. P.

6 **Congresso Mondiale Exallievi e Exallieve cronaca, interventi e documenti**

12 **Gli auguri di Buona Pasqua**

13 **Don Arcadio Valcalebre**
di Aldo Angelini

13 **Grazie Don Arcadio**
di Fortunato Cillone

14 **I comandamenti degli altri**

15 **Gli immortali principi dell'89**
del sen. Norberto Bobbio

20 **In lista d'attesa i diritti dell'uomo per il terzo millennio**
di Marcello Palumbo

LE RUBRICHE

22 **Ecclesia**
L'Osteria del Curato a Parigi
di Leonello Crocetta

23 **Osservatorio**
Ancora sulla campagna Aids
di Marcello Palumbo

24 **Campus**
Consulta Gex
di Silvio Gevvi

25 **In famiglia**

27 **Vita associativa**

35 **Scaffale**

Consiglio di Redazione
Direttore: Walther Sudanese
Vice Direttore: Leonello Crocetta
Redazione: D. Arnaldo Pedrini (delegato nazionale)
Antonino Cubeta
Renzo Romor
Antonio Raimondi (gex)
Luigi Capuzzo
Nicola Ciancio
Luciano Principini
Responsabile: Marcello Palumbo

Direzione, Amministrazione, Redazione: Via G. Amendola 5, 00185 ROMA - Tel. (06) 48.17.315 - C.C.P. 45263001 intestato a Federazione nazionale Exallievi di Don Bosco - Registrato al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15-9-1967
Stampa: Tipografica La Piramide Roma - Via Anton Maria Valsalva, 34 - Tel. (06) 336297/3380251

La rivista è spedita gratuitamente a tutti gli exallievi associati. Si prega comunicare in tempo ogni eventuale cambio di indirizzo.

Associato all'USPI Unione Stampa Periodica Italiana



In copertina: Via Appia Antica — regina viarum — ove le pietre sono state necessarie perché il Cristianesimo diventasse «romano».

GLI EXALLIEVI NELLA FAMIGLIA SALESIANA

Il movimento degli antichi alunni di Don Bosco sorse spontaneamente per la nota iniziativa di Carlo Castini a Torino il 24 Giugno del 1870; la Federazione Italiana exallievi di Don Bosco è sorta nel 1912 su ispirazione di Don Rinaldi.
Don Bosco diceva agli exallievi: «Io vedo Iddio con voi e in voi»; e i suoi successori Don Rua li chiamò «suoi fratelli»; Don Albera: «gli exallievi sono il più bello e vero monumento di Don Bosco»; Don Rinaldi li definì: «Salesiani nel mondo»; Don Ricaldone: «direttori di una piccola casa salesiana»; Don Ziggiotti: «combattenti in ogni campo del bene con la missione di diffondere lo spirito di Don Bosco nella vita, nella famiglia e nella società»; Don Ricceri definì l'associazione: «nucleo animatore delle altre forze spirituali e apostoliche della Famiglia Salesiana»; Don Viganò: «ogni exallievo si rapporta alla Famiglia Salesiana attraverso la sua associazione» (Lettera agli exallievi del 19/3/1987).
L'art. 5 delle attuali «costituzioni salesiane (1986)» dichiara che: «gli exallievi fanno parte della Famiglia Salesiana».

Walther Sudanese



Polo laico

L'anno celebrativo del Centenario della salita al cielo di Don Bosco si è concluso; come tutte le cose belle e care è passato velocemente, lasciando tanti ricordi ed anche un velo di malinconia. Coloro che hanno lavorato per dare contenuti e realizzazione alle grandi manifestazioni del «Don Bosco 88» possono dirsi soddisfatti per aver compiuto un bel lavoro e possono finalmente concedersi un po' di riposo. Resta l'eco delle magnifiche giornate, che hanno ridato speranza e coraggio per un lavoro futuro nello spirito di Don Bosco.

Gli Exallievi non sono stati secondi a nessuno (è questo un riconoscimento generale) nei festeggiamenti e nelle manifestazioni di devoto omaggio. Non chiedono alcun riconoscimento ufficiale — non sarebbe nel loro stile — ciò che è stato fatto risponde al bisogno di dire «grazie» per quanto da loro ricevuto nei collegi, negli oratori, in gioventù, dei Maestri Salesiani, che li hanno formati alla vita. Il bene ricevuto: l'educazione, è un ricordo che non si cancella; rimane nel cuore di ciascuno ed in momenti particolari riemerge con forza anche in coloro che sembrano... lontani.

Non è possibile, ora, fare la storia delle innumerevoli manifestazioni che hanno visto protagonisti le nostre Unioni ed i Gruppi, è difficile ma non impossibile; a questo proposito chiediamo — a chi non l'avesse ancora fatto — di inviare alla Rivista una relazione (con foto) delle cerimonie, manifestazioni, convegni ecc. dedicati al Centenario.

Le Unioni ed i Gruppi, in gran numero, hanno organizzato particolari festeggiamenti vivendo il «loro» Don Bosco «secondo le proprie possibilità e tradizione», dando rilievo alla Sua figura di Santo, di educatore, di lavoratore, di manager e di missionario. C'è chi ha preferito lasciare ai posteri un ricordo inaugurando monumenti, busti, medaglioni nelle piazze, nelle vie, nelle sale parrocchiali; c'è poi chi ha preferito presentarlo fuori dalla Casa Salesiana con manifestazioni culturali, religiose, sociali, ecc. ed anche folcloristiche. Altri hanno preferito offrire, in Suo nome, aiuti tangibili ai Missionari attraverso le più svariate attività. Ovunque è stata richiesta ed ottenuta, con simpatica adesione, la presenza delle Autorità cittadine e della popolazione che hanno seguito con vivo interesse queste esplosioni di affetto e di riconoscenza.

Il «Don Bosco 88» ha portato un'altra importante novità: il Congresso Mondiale che ha visto riuniti «insieme» gli Exallievi di Don Bosco e le Exallieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Roma dal 3 al 9 novembre. Ha visto convenire da ben 45 nazioni più di 1.200 rappresentanti dei nove milioni di Exallievi sparsi nel mondo. Questi sono stati impegnati nello studio, nella riflessione, nel confronto del tema ufficiale: *«L'eredità educativa di Don Bosco e di Madre Maria Mazzarello vissuta oggi dagli Exallievi e dalle Exallieve»*. Sono state giornate veramente memorabili che hanno avuto come premio più bello l'incontro con il Papa il 5 novembre. Il suo monito *«Custodite l'eredità per farla risplendere..., in comunione e condivisione di obiettivi e mete apostoliche»* ha invitato le Associazioni presenti ad una riflessione costante sul bene ricevuto per un lavoro di «insieme» per la Chiesa e per i fratelli.

Giornate bellissime che hanno visto fraternizzare con gli Exallievi: il Rettor Maggiore Don Egidio Viganò, Madre Marinella Castagno Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, molti Superiori, i Presidenti delle Confederazioni Mondiali: Dott. Giuseppe Castelli e Prof. Rosadele Regge. A loro va il nostro «grazie» per la loro presenza che ha permesso di dialogare fraternamente con «cuore oratoriano» negli immensi spazi dell'Ergife Palace Hotel di Roma.

Le celebrazioni del Centenario non si sono esaurite col gennaio 1989: gli Exallievi desiderano vivere più a fondo il «Don Bosco 88» e quindi continuano una azione di ricerca del Suo *Messaggio* per impegnarsi maggiormente nel lavoro apostolico, convinti — il Congresso lo ha detto a chiare lettere — di essere «insieme» alle Exallieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice il «Polo Laico» delle Famiglie Salesiane, presenza numerosa di fedeli impegnati nelle attività loro affidate dal Vaticano II e dal Sinodo dei Laici.

In una lettera che rispondeva agli auguri natalizi inviatigli dagli Exallievi, Don Sergio Cuevas, Consigliere Generale per la Famiglia Salesiana e la Comunicazione Sociale così si esprimeva: «Il Congresso ci ha lasciati, tutti pieni di speranza per il futuro delle due Confederazioni e ci ha rinnovati nello spirito e nella volontà di continuare sulla via intrapresa. Ora però bisogna portare nelle Unioni e nelle Federazioni il pensiero e le idee del Congresso, e forse qui è il punto importante anche se doloroso e faticoso, perché portare alla base le idee di un vertice, è un fatto di costanza, di perseveranza che esige un impegno non comune».

Dichiariamo a Don Cuevas tutta la nostra piena disponibilità per far sì che le idee e le risoluzioni del Congresso vengano diffuse attraverso le Federazioni Ispettoriali a tutte le Unioni e Gruppi a partire dal 1989. L'Incontro Formativo per Responsabili GEX (Giovani Exallievi) che si terrà a Torino (Casellette) dal 10 al 16 aprile p.v. sarà un primo momento, molto significativo, per portare ai giovani *l'eredità* del Congresso.

Avremo un altro importante momento: il rinnovo delle Presidenze Ispettoriali che avverrà nella prossima primavera. Chiederemo ai Responsabili Neo-eletti di dare ampio spazio ai giovani affinché portino nuovo slancio e vigore, nonché inventiva nelle nostre Associazioni.

La Presidenza Nazionale nel presentare il Bilancio «88» guarda con interesse e compiacimento il lavoro svolto nell'anno. Ringrazia tutti coloro che si sono prestati disenteressatamente perché gli obiettivi — in parte raggiunti — potessero essere perseguiti in tutti gli ambiti dell'Associazione: *«Voci Fraterne»* è un primo obiettivo ben riuscito; la riorganizzazione dell'Ufficio e del tesseramento con un impianto moderno sono il secondo, la nostra speranza al maggior numero di convegni ispettoriali ed unionali è un altro passo... il Consiglio Nazionale che si terrà a Parma dall'8 al 10 settembre prossimo ci indicherà se siamo sulla buona strada.

Walther Sudanese

Don Arnaldo Pedrini



Un anno di verifica

Mirare alla sapienza del cuore

Più che semplicemente mémori, del passato bisogna essere assertori. Ed ancora più che protagonisti sia pur di un esaltante ricordo, è necessario esserne dei testimoni per il futuro.
Il messaggio che è scaturito dal Don Bosco '88 si riveste di un impegno esigente; ha da tradursi in una realtà che dica non solo esteriormente il senso di una appartenenza, ma che risponda esplicitamente ad una presa di coscienza e di responsabilità a tutta prova..., in forza di quell'*educazione ricevuta!* In una speciale circostanza e da persona altamente qualificata è stato consegnato un programma di vita *per il tempo a venire*. Ci riferiamo precisamente al discorso del Papa in quell'incontro che abbiamo vissuto, una forte esperienza, il sabato 4 novembre in S. Pietro, in occasione del I Congresso mondiale degli Exallievi di D. Bosco e delle Exallieve di Maria Ausiliatrice. Potrebbe essere sintetizzato in una frase pregnante: *Mirare alla sapienza del cuore*.

* * *

Coglie perfettamente nel segno il Pontefice quando fa uso di questa espressione biblica, sorta sul labbro dell'Autore sacro (Ps. 89). Va dritta al costitutivo dell'esistenza umana: l'uomo risponde alla sua entità ovvero perviene alla propria identità, quando sa e vuole riferirsi al cuore, al punto ideale cioè del suo incontro con Dio: là dove si rispecchia più fulgida la sua immagine, dove si percepisce più in profondità il mistero del Cristo come immagine visibile, Sapienza incarnata. Spetta dunque al cristiano fissare la propria attenzione su questa verità; e per ciò stesso tendere all'acquisto di una saggezza che non è umana, ma che reca con sé il sapore divino. Elemento che proviene dall'alto, come dono perfetto «*descendens a Patre luminum*» (cf. Gc 1, 17). Ora saperlo valutare esige attenzione, volerlo richiedere è avvío a vera maturazione cristiana. Per questo intendiamo far nostra la preghiera che la Liturgia di lode mette sulla bocca del sacerdote: «O Dio... con la *tua sapienza* hai formato l'uomo..., e governi il mondo con santità e giustizia: dammi *la sapienza* che siede accanto a te in trono: [...] essa conduce ciò che è gradito ai tuoi occhi, e ciò che è conforme ai tuoi decreti!» (Sap. 9, 1-6). All'enunciazione dei «mirabilia Dei» segue la cosiddetta *epiclesi,* invocazione rivolta al Padre perché per mezzo del suo Figlio invii lo Spirito S. «sapienza non incarnata». «*Mandala* dai cieli santi, dal tuo trono glorioso, perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica, e io sappia che cosa ti è gradito!». Per riuscire questo abbiamo degli esempi dinanzi a noi.

Solleva dalle fatiche di ogni giorno, orienta lo spirito e fornisce una perenne saggezza esistenziale

Come Maria: «...conferens in corde suo» (Lc 2, 19).

Ogni qualvolta ci imbattiamo in quella preghiera liturgica (è quasi un gioioso appuntamento mensile di lode: sabato della III Settimana) ci riconfermiamo nell'idea che bisogna essere in possesso di questa sapienza, dono di Dio, che pare invece difetti nel cuore dell'uomo, di molti uomini! La povera condizione umana con tutte le sue abnormi devianze lo sottrae ad una sosta meditativa così estasiante. Sono troppe le preoccupazioni che la catturano nel percorso dell'itinerario dello spirito, e facilmente rischia di perdere di vista la mèta. Se è vero che in questo terreno pellegrinaggio ogni giorno è un dono del suo Amore (cf. Prefazio Dom. «per Annum» VI) l'uomo non deve lasciarsi sfuggire il compito di approfondire questa esigenza esistenziale.
Mirare alla sapienza del cuore attraverso le forme più consone, le pratiche più concrete, a portata di mano: sia individualmente, sia comunitariamente. Troviamo infatti Dio in quello spazio del mattino nella nostra preghiera personale, nella meditazione, o lettura spirituale, la sera, sulle pagine di un buon libro. Anche D. Bosco fece una gradita scoperta. Leggiamo nelle *Memorie* dell'Oratorio: «Sul principio del secondo anno di filosofia [...] mi feci a leggere il *De Imitatione Christi.* Considerando attentamente la sublimità dei pensieri e il modo chiaro e nel tempo stesso ordinato ed eloquente cominciai a dire tra me stesso: l'Autore di questo libro è uomo di dottrina [...]. Continuando altre e poi altre volte quell'*aurea operetta,* non

tardai ad accorgermi che in un solo versicolo di essa contenevasi tutta la dottrina e moralità quanta non ne avrei trovato in grossi volumi dei classici autori. È a questo libro cui son debitore di aver cessato dalla lettura profana» (MO, 110).
Comunitariamente poi si potrebbe scegliere un tema di fondo: il Papa ci ha voluto suggerire la lettura (meglio, lo studio), della *Sollicitudo rei socialis.* Unitamente alla *Lettera del Rettor Maggiore* sull'animazione Exallievi dovrebbe essere pascolo spirituale negli incontri nostri settimanali o mensili.

Come il Salmista: «...enumerans dies suos» (Ps 38, 5-6).

Nell'invocare la saggezza divina, avvertiamo che la sua presenza ci conforta. Una sapienza che si accompagna con noi e che ci orienta nelle nostre aspirazioni; che ci solleva dalle fatiche di ogni giorno, e che in fine ci facilita l'osservanza della legge divina, interiorizzandola. Quanto invece contraffatta o sconvolta la vita di chi manca di questo giusto orientamento di saggezza! Pare lo stigmatizzi il Salmista quando dice: «Anche il più perfetto tra gli uomini, *privo della tua sapienza,* sarebbe stimato un nulla» (Sap 9, 3). Implicita condanna dell'uomo autosufficiente, che affannosamente solo ricerca e accumula tesori terreni, e non sa in mano di chi finiranno, come per il ricco della parabola evangelica. Invece l'uomo che usufruisce rettamente del tempo è come il mercante avveduto che ricerca solo le perle preziose o scopre il tesoro nascosto nel campo (cf. Mt 13, 44). Ora il primo indizio di sapienza è quello di ripensare spesso alla brevità della propria esistenza: «l'uomo fatto di terra è di vita breve» (cf. Job 14, 1); di qui fa sorgere spesso sul suo labbro la preghiera: «'O Signore dammi la *sapienza del cuore,* perché impari a *contare i giorni* della mia vita» (Sal 38, 5).
Usufruire saggiamente del tempo significa far frutti di buone opere: poiché è proprio in fine di vita che si raccoglie — come dice D. Bosco — il frutto delle buone opere» (MB XVIII, 482).
Ci si richiede una crescita spirituale: a somiglianza di Gesù — siamo in tema natalizio — dobbiamo crescere *in sapienza* oltre che in grazia e in età (cf. Lc 2, 52). Nel fondare quindi i veri valori morali e imperituri, aspiriamo a più alte mète, intensificando il nostro rapporto con l'Eterno, coscienti di questo che la nostra vera e intima vita si misura su quell'*idea che ci facciamo di Dio.*
È questa la nostra prima vocazione:... e Dio ci chiama. E da questa vocazione dipendono molte altre.

Don Arnaldo Pedrini
Delegato Nazionale

Humour tra Santi

Don Bosco e il Beato Dusmet

Una geniale trovata (giocando sulla... virgola!) del santo di Torino per ottenere dal santo di Catania una cospicua somma.

Torino e Catania sono città tra loro piuttosto distanti; e nel secolo scorso forse un po' più di adesso. Eppure un filo invisibile sembrava che le congiungesse. Tra Santi infatti non esistono distanze di sorta, anzi tra loro si dispiegano simpatie e cordialità che li rendono più vicini e simpatici. È il caso di Mons. Dusmet, l'angelo di Catania, (come veniva chiamato) che avrà relazione con D. Bosco: e — strano a dirsi — la questione verte su un dato amministrativo: niente di alieno per un rapporto di vera intesa! Leggiamo l'episodio nelle *Memorie biografiche;* descrizione di squisita fattura: sembra che comporti con sé la freschezza dei fioretti francescani; meglio qui, nel caso, fioretti «benedettino-salesiani»!
«Graziosa fra tutte è la storia di una elemosina. L'arcivescovo Mons. Giuseppe Benedetto Dusmet, poi Cardinale, bisognandogli per il suo seminario alcune composizioni musicali di D. Cagliero, ne fece richiesta direttamente a D. Bosco, domandandogli la relativa nota per soddisfarlo. Don Bosco diede l'incarico della spedizione allo stesso autore, che sul lato facetamente scrisse: "L'imposta della musica è di lire 14,75. Nella cifra si vede bensì una *virgoletta,* ma questa nel totale si può anche riguardare come *inutile e fuori posto*". Al che santamente il Prelato rispose: "Accetto come una voce dal cielo l'osservazione di V.S. sulla virgoletta inutile e fuori posto nel totale. Perciò spedisco 14 lire con estinzione del debito verso la libreria salesiana, conforme risulta dalla lista di rimando; ed aggiungo 1400 lire senza virgoletta da servire a D. Bosco per la fabbrica della nuova chiesa del S. Cuore di Gesù a Roma. D. Bosco adunque riceva con buon viso l'umilissima offerta, e me ne ricambi con una preziosa preghiera a quell'adorabile Cuore che tanto ci ha amato. Rispetto a Lei, Ella si contenti del 14,00 con la *virgola*, la quale resterà *celebre* negli Annali delle finanze salesiane". Il buon esempio fatto conoscere dal Bollettino (Marzo 1883) senza indicazione di nome fruttò, invogliando lettori di varie parti a imitarlo con l'inviare a D. Bosco somme destinate ad opere da compiersi in altro tempo» (MB XV, 413-414).
Balza evidente dalla semplice lettura un lato caratteristico di sano umorismo: dote stupenda di chi sa *stare al gioco* più con il cuore che non ancora con l'intelligenza! Ce ne piace fare memoria proprio in questi tempi che hanno visto i due Santi quasi accomunati tra loro ancor più da un rapporto di viva e inobliabile amicizia spirituale. Vederli cioè riuniti in una simpatica coincidenza: la recente beatificazione del Card. Dusmet (23 ottobre 1988) viene proprio a situarsi nell'Anno centenario della morte di D. Bosco. I Santi non conoscono distanze o peggio tramonto: ecco perché può rimanere celebre quella *virgoletta*! Per essi continua il fulgore del loro «*dies natalis*» a causa di una vivida fiamma di carità e di una immensa fiducia nella Provvidenza... «ut dilantentur spatia caritatia».

a.p.

Un avvenimento storico per gli exallievi e le exallieve

Il Congresso mondiale: privilegiare l'educazione dei giovani e la solidarietà



Millequattrocento delegati di 58 paesi hanno discusso per sette giorni la linea dell'azione futura delle due Confederazioni di exalunni DB e FMA. Il Papa fa propria l'esortazione di Don Bosco: «tenersi uniti e aiutarsi». La perenne validità del metodo preventivo ribadito dalla mozione finale.

La sala dell'Hotel Ergife, offriva quel pomeriggio del 3 novembre, quando alle 17,30 aveva inizio il primo Congresso mondiale degli exallievi di Don Bosco e delle exallieve di Maria Ausiliatrice, l'aspetto delle grandi assemblee, a cui non si commetteva abuso attribuire la qualificazione di storico. E infatti «momento storico» veniva definito da don Charles Cini l'avvenimento che stava per compiersi: un gruppo di 1.400 persone, dei due sessi e di varia età, provenienti da 58 paesi di tutti e cinque i continenti, si riuniva per la prima volta per il celebrare il Congresso dell'anno centenario di Don Bosco in rappresentanza di una foltissima schiera di exalunni e di exalunne sparsi nel mondo, che non si sa bene quanti siano, ma si calcolano presuntivamente intorno ai nove milioni.

Il colpo d'occhio era appagante: simile, certo, a molti altri incontri del popolo di Dio, oggi, a prevalente base laica, ma con consistenti presenze di sacerdoti e di suore; e tuttavia non integrava appieno la profonda motivazione che aveva mosso i più da lontano, addirittura dagli antipodi, a riunirsi a Roma per ritrovare e anche, perché no?, rinfrescare le fonti di un sodalizio che non vive sull'onda dei ricordi ma che impegna quanti ne fanno parte all'osservanza di alcuni principi e di uno stile di vita.

Il saluto di Don Viganò

Il Rettor Maggiore *Don Egidio Viganò* apriva i lavori con un annunzio squillante: «sono qui a parteciparvi la gioia di Don Bosco. Egli dopo cento anni non ha cessato di amarvi».

Don Viganò esortava quindi l'assemblea ad approfondire una trilogia di valori: *educazione, comunione, filiazione* in cui si riassume il modo di essere exallievi oggi, in un mondo caratterizzato da un «degrado di qualità etica», aggiungendo che «il vero orizzonte di speranza per la società futura è quello di preoccuparsi della coscienza dei cittadini e della retta formazione della gioventù».

Si richiamava pertanto al concetto di «primato della verità e della persona umana», alla comunione come espressione di «autenticità», che non è mai «diminuzione di identità», e infine alla filiazione dall'alto, che ci rende fratelli di tutti poiché «il cristianesimo è meta di tutta l'umanità».

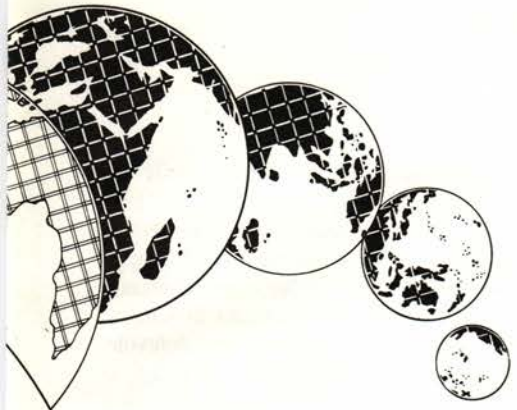
La presidente mondiale delle exallieve di Maria Ausiliatrice, *Rosadele Regge,* invitava l'assemblea e tutti i milioni di rappresentati ad «accogliere l'invito del Papa di rendersi promotori di una nuova evangelizzazione», e poneva l'accento sulla «continuità educativa» che si può realizzare soltanto attraverso l'inserimento degli alunni degli istituti salesiani nelle unioni exallievi. «Abbiamo il dovere — concludea — di passare agli altri quella «pedagogia della bontà» che abbiamo sperimentato, e di cui siamo una proiezione. La continuazione di quella storia iniziata da Don Bosco, accolta e approfondita da M. Mazzarello, è affidata a tutti noi».

Castelli: lavorare insieme

Dopo un intervento di M. Marinella Castagno, Superiore Generale delle F.M.A., prendeva la parola il Presidente della confederazione mondiale degli exallievi, Giuseppe Castelli, il quale affermava che di fronte alle crescenti esigenze, la famiglia di Don Bosco «ha dimostrato di potersi adattare alle più disparate necessità traendo forza dalla esuberanza vitale, fresca e giovanile del santo fondatore».

Quella che, al tempo della prima esperienza di valdocco, era una tenera pianticella è diventata un tronco vitale e fruttifero. In questi cento anni le due confederazioni — proseuiva Castelli — hanno acquisito vigore e maturità e si può, ben tracciarne un bilancio, non per compiacerci ma per trarre nuovi motivi di crescita. L'occasione è propizia per un futuro nuovo. Gli exallievi hanno conquistato una più sicura identità e hanno trovato spazio nella famiglia salesiana con una più precisa collocazione.

Il rapporto tra le due confederazioni, accumunate da un'evidente affinità di spiri-



to, è quanto mai necessario. Ignorarsi sarebbe come tollerare l'indifferenza tra fratelli e sorelle all'interno di una stessa famiglia. Al contrario, l'approfondimento delle realtà quotidiane e lo scambio di esperienze propongono un avvicinamento e una collocazione comune in uno spazio originale che ci differenzia da qualsiasi altro gruppo della famiglia salesiana. Dopo essersi richiamato alla «Gaudium et Spes» che esorta a ordinare a Cristo ogni realtà terrena, Castelli ricordava che gli statuti confederali escludono connotazioni politiche, anche se accolgono il contenuto politico insito nelle attività educative.

Il tema congressuale, «*L'eredità educativa di Don Bosco e di Madre Maria Mazzarello oggi*», è stato oggetto di quattro relazioni tenute, per Don Bosco dal Prof. Don Juan Canals, direttore dell'Istituto salesiano di Tibidabo (Barcellona) e per M. Mazzarello dalla Prof. Suor Piera Cavaglià, che ha messo in evidenza l'originalità del contributo della Santa fondatrice delle FMA, nonché dal dott. José Maria Gonzales Torres, presidente confederale emerito, e dalla Prof. Sonia Nogales de Erhmantraut, consigliera confederale delle exallieve FMA, che hanno illustrato l'esperienza vissuta al giorno d'oggi dagli antichi alunni e alunne.

Altre due relazioni concernenti «il politico cristiano di fronte alle sfide della società» e «le sfide poste alla Chiesta oggi» sono state svolte rispettivamente dal Card. Jaime Sin, arcivescovo di Manila, e dal Primo Ministro di Malta on. Eddie Fenech Adami.

L'allocuzione del Papa

La mattina del 7 novembre il Congresso ha toccato il momento culminante con l'incontro col Papa avvenuto nella Sala Paolo VI.

Giovanni Paolo II, dopo aver ricordato che gli exallievi sono parte viva della grande famiglia di Don Bosco e di M. Mazzarello, ha sviluppato tre ordini di

Documento conclusivo

1. Riteniamo che il Sistema Preventivo vissuto da Don Bosco e da Madre Mazzarello è metodo educativo, stile di vita, comune spiritualità salesiana.

2. Intendiamo impegnarci per vivere e diffondere il Sistema Preventivo in ogni ambiente in cui operiamo.

3. Chiediamo ai Salesiani e alle FMA:
- maggiore slancio nel loro impegno
- — di applicazione del Sistema Preventivo
- — di coinvolgimento dell'educando
- — di preparazione dei collaboratori laici, preferibilmente scelti tra gli exallievi e le exallieve.

4. Sottolineiamo l'apporto originale al carisma di Don Bosco, di Madre Mazzarello, come donna che ha avviato una collaborazione feconda nell'opera educativa della Famiglia Salesiana.

5. Vogliamo approfondire la nostra specifica identità di exallievo/a, la nostra comune spiritualità, la nostra appartenenza alla Famiglia Salesiana e il rapporto con gli altri gruppi.

6. Proponiamo, dopo l'esperienza di questo primo Congresso Mondiale, di costituire una consulta, ad ogni livello dei dirigenti delle due Confederazioni, per individuare e scegliere linee programmatiche orientative; proponiamo inoltre di potenziare, là dove già esistono, o di istituire i Consigli della Famiglia Salesiana.

7. Evidenziamo, come elementi fondamentali per un Progetto operativo:
- fede
- amore e rispetto per la vita
- impegno nel quotidiano
- attenzione ai giovani emarginati
- spiritualità Salesiana.

8. Vogliamo inserirci negli Organismi ecclesiali, sociali, politici, soprattutto dove è più necessaria una nostra testimonianza di vita.

9. Esprimiamo l'esigenza e la volontà, dopo questa esperienza positiva di continuare la collaborazione tra le due Confederazioni ad ogni livello.
Ci impegniamo a promuovere incontri comuni per la nostra formazione permanente al fine di studiare e approfondire i documenti della Congregazione Salesiana e della Chiesa, in particolare quelli riguardanti il ruolo dei laici.

10. Ci prefiggiamo, in collaborazione con gli SDB e le FMA:
- di iniziare la formazione dei giovani per l'inserimento nell'Associazione mentre sono ancora nella scuola e nell'oratorio;
- di affidare responsabilità specifiche ai giovani nelle strutture dell'Associazione ai vari livelli, dando loro mezzi e strumenti necessari alle attività che maggiormente rispondono alle loro esigenze;
- di curare la formazione dei giovani dirigenti e la loro conoscenza della struttura dell'Associazione.

11. Ci impegniamo a valutare la proposta dei giovani exallievi/e di servirsi dei centri salesiani come centri di accoglienza, favorendo la loro esigenza di reciproco scambio culturale.

12. Riteniamo necessaria, per il rinnovamento della realtà associativa, la trasmissione completa dei contenuti emersi dalla riflessione sull'Eredità educativa di Don Bosco e di Madre Mazzarello e l'assunzione degli stessi.
Valorizziamo pienamente gli Organi di stampa delle due Confederazioni promuovendo in essi spazi di informazione, di formazione, di scambi di esperienze.



considerazioni per partecipare alla missione salesiana: preoccuparsi della formazione permanente di tutti e di ogni exallievo, privilegiare l'impegno per l'educazione della gioventù, realizzare l'esortazione di Don Bosco a «tenersi uniti e aiutarsi».

* * *

Al congresso hanno partecipato tutti i superiori maggiori dei salesiani e delle FMA, fra cui Don Sergio Cuevas Leon, Madre Teresita Osio, delegata per le exallieve, e Madre Elisabetta Maioli, consigliera generale per la pastorale giovanile, oltre a tutto lo staff direttivo delle due confederazioni, tra cui il vice presidente mondiale per gli exallievi Nino Magnano San Lio e il segretario generale Tommaso Natale. I lavori sono stati conclusi da Don Sergio Cuevas Leon. «Torniamo a casa — egli ha detto — arricchiti da una esperienza storica, unica e profonda. Insieme abbiamo scoperto l'originalità del carisma salesiano: fatta di educazione cristiana, di bontà, di spirito fraterno, di dedizione al lavoro, di responsabilità personale e associativa. Celebrare un'eredità significa oggi mettere in circolazione i talenti ricevuti non per seppellirli ma per farli fruttificare al massimo dell'amore e della responsabilità personale. Senza questa eredità oggi palpitante in voi non ci sarà né profezia né presenza salesiana valida».

* * *

L'elaborazione del documento finale ha impegnato gli ultimi due giorni del Congresso, durante i quali, oltre alle sedute plenarie, si sono svolte riunioni di gruppi di lavoro, comuni alle due confederazioni, purtroppo strette dalla scarsità di tempo, ma che hanno dimostrato una notevole acutezza nella diagnosi dei problemi e delle situazioni, e una visione realistica del futuro, confortato dalla più grande buona volontà.
Terminati i lavori il 9 novembre, il Congresso si è trasferito in Piemonte dove si è svolto un commovente pellegrinaggio ai luoghi contrassegnati dalla presenza di Don Bosco e di Madre Maria Domenica Mazzarello.

m.p.

Il dibattito sulla mozione

Riassumiamo qui di seguito il dibattito svoltosi sulla mozione finale:

Don Picchioni A. Ispettore per il Medio Oriente: *Con rif. al n. 5: «Non parlare solo di consulta, ma considerare la possibilità di un Congresso Mondiale ogni 5 anni a guisa dei Capitoli Generali delle due Congregazioni SDB-FMA. Come pure un Congresso Nazionale ogni 3 anni per una verifica, per uno sviluppo e per una maggiore collaborazione e preparazione del Congresso Mondiale».*

Con rif. al n. 10: «L'espressione» come Centri di accoglienza» è troppo riduttiva, non esatta, nella intenzione di Don Bosco e della tradizione salesiana. La Casa salesiana deve essere centro di unità, centro di animazione, centro di propulsione. Famiglia aperta a tutti».

Diana Esguerra Presidente Federazione NSCH Colombia per i giovani del Latinoamerica: *«I giovani del Latinoamerica parlano con la voce della speranza. Siamo un Continente giovane e il mondo sta nelle nostre mani. Vogliamo dire a voce alta la nostra realtà latino-americana.*
Le inquietitudini sorte si presentarono quando ci siamo resi conto che i giovani europei e noi siamo ben differenti in: storia, economia e il latinoamerica è ricco di giovani, però in tutte le associazioni vi è assenza di loro. Perché? Sorge il grande interrogativo:

Le osservazioni e le proposte: Congresso mondiale ogni 5 anni, Congresso nazionale ogni 3 anni, centri di accoglienza ma soprattutto di animazione. Le inquietudini dell'area latino-americana e un gruppo di lavoro ad hoc. Protagonismo dell'exallievo. Borse di studio per favorire la vocazione salesiana. Spazio operativo ai Gex. Trascendere l'unione e la base amicale-personalistica. Importanza dello svago. La ricerca dei lontani. Posizioni concrete negli organismi ecclesiali, sociali e politici. Polo laico. Dopo il monologo degli adulti e il monologo dei giovani instaurare un vero dialogo.

— se a noi si insegna bene il sistema preventivo
— quanto si insegna
— come si insegna
— perché così scarsa risposta?

Occorrono modernizzazione e attualizzazione di metodi per motivare il giovane oltre che delegare lavori specifici.

Proposte:

1 - Creare nell'exalunnato spazio e protagonismo reale per l'azione. Si deve lavorare in équipe, non in modo indipendente: exallievi giovani e meno giovani.
I meno giovani portano la loro saggezza ed esperienza.
I giovani la loro vivacità e dinamismo.

2 - Creare un gruppo di studio particolare per il Latino-america perché si conosca la nostra realtà.

3 - Formare un gruppo di lavoro exallievi Latino-america. Non chiediamo numero. Chiediamo che le linee direttive conoscano la nostra problematica e si sintonizzino con le nostre necessità. Non possiamo essere uguali».

Giuseppe Sirca Nuoro: *Con rif. al punto 3: a) «Gli exallievi coscienti di essere la terza importante componente della Famiglia Salesiana, si impegnano a "testimoniare", dopo averlo approfondito e adeguato ai tempi, il metodo preventivo come stile di vita personale, familiare, politico e sociale.*

b) Il secondo Congresso Mondiale tra 5 anni da tenersi in un paese Latino-americano.

c) Creare delle Borse di studio per favorire giovani meritevoli e bisognosi che vogliono realizzare la vocazione salesiana».

Marco Romito (Gex): *«Vorrei rilevare l'importanza dei giovani tra exallievile, come qui non è stato fatto con l'appropriata forma e senza determinare un modo concreto di attuazione.*
Lo spazio operativo della loro presenza deve essere allargato e sostanziato da attività concrete nelle singole Unioni, che interessino e coinvolgano i Gex in prima persona, non limitandosi a commemorazioni, cene e simili, e dividendoli spesso a seconda del sesso o della provenienza».

Don Vittorio Basile (Delegato Lombardia): *«A volte succede che alcune Unioni sono anemiche, perché il cemento unificante è costituito quasi unicamente dai Salesiani o FMA ex insegnanti.*
Per questo si chiede di insistere, a tutti i livelli, per il superamento di questa situazione "amicale-personalistica", in maniera da sentirsi coinvolti nei più diversi settori della vita, secondo la ricchezza dell'educazione ricevuta.
Notiamo, infatti, che ove ci sia qualcosa da fare e a livello organizzativo, ricreativo, operativo e a livello, ben delineato, formativo, le presenze si amalgamano con motivazioni diverse da quelle amicali e basta.
Come esempio vorrei portare il gruppo di giovani e non, coinvolti per l'organizzazione di questo Congresso. Penso che fra questi Ex siano nati un'amicizia e un legame che trascende il particolare della scuola di origine e li proietta verso prospettive del tutto nuove».

Mario Cataldi (Federazione Laziale, Ist. Gerini): *«Tutti gli exallievi ed exallieve dovrebbero maggiormente integrarsi e conoscersi, grazie all'accoglienza dei centri salesiani. In special modo per collaborare e poter giocare insieme. Insisto sul punto del gioco che non dovrà essere solo dispersione e distrazione, ma punto d'incontro; punto d'incontro non lasciato all'iniziativa del singolo, ma come fatto associativo. Si può obiettare che negli oratori molte strutture sono aperte a tutti. Ma queste strutture per molti Ex sono o sembrano al di là di uno steccato e di un fosso.*
Molti Ex lontani non si sentono attratti solo dagli inviti per gli incontri periodici e, di fatto, disertano le assemblee. Disertando le assemblee non partecipano alla spiritualità che la famiglia salesiana ha infuso loro. Quindi ritengo sia meglio avvicinarlo come fece Don Bosco con i primi suoi ragazzi a Valdocco.
Tra i punti all'O.d.G. ci sono vari riferimenti all'importanza della collaborazione tra gli exallievi ed exallieve e i centri Salesiani. Ma mi sono venute durante questa pausa, alcune domande:
1) GEX (come inserirli)?
2) Centri di accoglienza salesiana (come renderli più operanti)?
3) Collaborazione tra le due confederazioni (quali motivi ci sono in comune)?
Mi stupisce che nelle mozioni non venga messo in evidenza una cosa che stava molto a cuore a Don Bosco, cioè il fatto che lui univa, chiamava a sé i ragazzi con il gioco e l'allegria. Se manca questo, gli Ex non saranno molto motivati a vedersi; se si vedranno obbligatoriamente come un disegno coercitivo, soltanto perché si è preso un impegno. Prendere un impegno va bene, ma occorre incontrarsi più spesso e non solo durante gli obblighi. Per incontrarsi più spesso occorre farlo con allegria e interesse. Quando si sta bene insieme, quando c'è spazio per amalgamarci, per conoscersi a fondo, nascono anche buoni frutti, perché l'impegno è più sentito.
Quindi c'è da auspicare che molte strutture dei centri salesiani siano messe a disposizione degli ex, favorendo l'accesso agli impianti sportivi, con modalità del tipo associativo, quindi versando delle quote da parte dei partecipanti che andranno ragionevolmente discusse. Favorire, perciò, l'incontro tra gli Ex con dei motivi di interesse che siano di rinforzo agli obiettivi di fondo che altrimenti cadrebbero nella routine».



Mornese Mazzarello (AL): casa natale di Suor Maria Mazzarello

Salomon Ruiz (Venezuela): *Con rif. alla mozione 1: aggiungere nel 2° paragrafo «approfondire... il sistema preventivo». Molti hanno parlato senza conoscere il contenuto del sistema preventivo.*

Con rif. alla mozione 3: lasciare lo spazio per «l'attuazione concreta della donna nel prendere decisioni nell'incontro fecondo delle sue federazioni».
Ragioni: il ruolo della donna oggi, esigenza soprattutto delle giovani, il documento del papa.

Con rif. alla mozione 5: «che a tutti i livelli si stabilisca questa consulta, con una periodicità fissa, per valutare, preparare e trovare punti di unione tra le due confederazioni».
Ragioni: è un'esperienza che si sta realizzando, con successo, in molti paesi in analogia alle riunioni dei SDB e FMA nei loro capitoli ispettoriali e generali.

Con rif. alla mozione 6: «la proposta deve essere l'impegno che dobbiamo: impegnare tutte le Federazioni nell'elaborazione di un progetto operativo che guidi la nostra azione in vista del futuro.

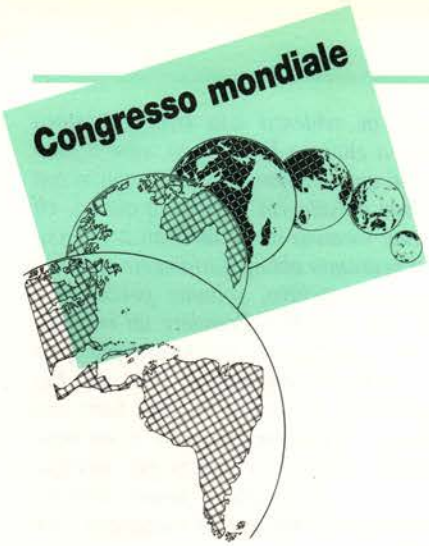
Ragioni: gli elementi che qui appaiono sono molto validi per integrare il contenuto di questo progetto. Si potrebbe aggiungere come elemento importante, la ricerca degli Exallievi lontani».

Con rif. alla mozione 7: «L'inserzione negli organismi ecclesiali, sociali, politici, debbono andare nella linea di assumere, come confederazioni e federazioni, posi-

(segue a pag. 12)

Il Congresso in cifre

Partecipanti: **1.400**
Sacerdoti concelebranti: **80**
Suore: **150**
Paesi rappresentati: **58**
Exallievi italiani laici: **138**



«Per un umanesimo salesiano»

Contributo della Federazione Italiana Exallievi

Il Congresso Mondiale che riunisce a Roma e a Torino — dal 3 al 9 novembre 1988 — nell'anno centenario della morte di San Giovanni Bosco, i rappresentanti di nove milioni di Exallievi di Don Bosco e di Exallieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

1.1. **Esprime** innanzitutto un sentimento di fraterna solidarietà agli uomini e alle donne di tutto il mondo, rallegrandosi nel constatare che le idee innovatrici di Don Bosco e di Madre Mazzarello sull'educazione della gioventù e sui rapporti umani hanno dato, nel corso di un secolo, frutti preziosi, e che alcuni aspetti del loro messaggio, espressione moderna del più vasto messaggio evangelico, sono stati accolti o riconosciuti validi e continuano a ispirare efficacemente l'azione della Famiglia Salesiana nel mondo. Per la prima volta, lungo l'arco della storia, si vanno infatti affermando, o acquistano valore universale, pur tra ritardi e contrasti — come ha rilevato un recente documento pontificio — i principi della sacralità del lavoro, della solidarietà e interdipendenza tra i popoli, del comune destino del genere umano, dell'impegno per la pace, della sensibilizzazione per il problema ecologico, della dignità della persona.

1.2. **Rivolge** un pensiero particolarmente accorato alla gioventù di tutti i continenti, che si dibatte in una difficile condizione caratterizzata, ove dalla povertà e dall'insufficienza culturale, ove — all'opposto — dalla opulenza e dalla dissipazione dei beni e dei talenti in futili ed effimere attrattive; e tutta ugualmente assillata da alcuni fenomeni quali la disoccupazione che accomuna i paesi ad economia avanzata a quelli in via di sviluppo, e da altri problemi che i giovani condividono con la popolazione



Il tavolo della presidenza: Suor Osio, delegata nazionale delle Exallieve, Suor Maioli, consigliera generale delle FMA, Rosadele Regge, presidente delle Exallieve FMA, Madre Castagno, superiora generale delle FMA, Don Egidio Viganò, Rettor Maggiore dei Salesiani, Giuseppe Castelli, presidente della Confederazione mondiale Exallievi, Don Cini, delegato mondiale, Tommaso Natale, segretario generale, Nino Magnano vice presidente mondiale.

adulta, essendone tuttavia colpiti in maniera del tutto particolare, come la droga, talune malattie specifiche, la violenza, il fossato tra Nord e Sud, la crisi degli alloggi, la fame, la campagna di antinatalità.

1.3. **Riconosce** nei valori concreti della eredità educativa che Don Bosco e Madre Mazzarello hanno consegnato alle nostre e alle future generazioni una solida base morale e importanti indicazioni per rispondere alle esigenze della società in trasformazione e alle sfide emergenti nei confronti della gioventù.

1.4. **Invia** un deferente saluto al Papa, ai Vescovi, a tutti i chiamati alla guida del Popolo di Dio e dei professanti le diverse religioni, ai Capi di Stato, a tutti coloro che esercitano il servizio di reggere il destino dei popoli, agli umili del mondo, agli uomini di cultura e di scienza e agli «opinion leaders».

1.5. **Ringrazia** il Rettor Maggiore dei Salesiani Don Egidio Viganò e la Superiora Generale delle FMA Madre Marinella Castagno per l'assidua opera a favore degli Exallievi e delle Exallieve, e ricorda con vivo compiacimento la lettera («L'animazione degli Exallievi di Don Bosco, oggi») nella quale vengono tracciati, in forza di una tradizione avvalorata dal tempo, i modi fondamentali di partecipazione alla Famiglia Salesiana. Conseguentemente, si impegna a dare adempimento ai suggerimenti espressi nella stessa lettera privilegiando il compito di aiutare i giovani nel cammino della fede.

1.6. **Esprime** la propria gratitudine ai Delegati e alle Delegate che, con la loro azione di guida spirituale e la loro partecipazione alla vita e ai problemi degli Exallievi e delle Exallieve sono garanti e responsabili della fedeltà alla Chiesa e allo spirito di Don Bosco e di Madre Mazzarello. E non di meno si augura, ove si dia il caso, una maggiore loro presenza nelle attività associative e un maggiore loro impulso al mantenimento costante del collegamento tra le singole Unioni Exallievi/e e le Opere Salesiane e delle FMA.

PROPONE

nei confronti della gioventù:

2.1. di **privilegiare** il «Sistema Preventivo», il quale consiste — come ha osservato Giovanni Paolo II nella lettera «Juvenum Patris» dedicata alla figura di Don Bosco — nell'«arte di educare in positivo» e di «prevenire nel giovane il sorgere di esperienze negative che potrebbero comprometterne le energie oppure obbligarlo a lunghi penosi sforzi di recupero»;

2.2. di **impegnarsi** a «leggere attentamente i segni dei tempi per individuarne i valori emergenti che attraggono i giovani: la pace, la libertà, la giustizia, la comunione e la partecipazione, la promozione della donna, la solidarietà, lo sviluppo, le urgenze ecologiche»;

2.3. di **approfondire** e concorrere a rendere attuale il messaggio di Don Bosco e di Madre Mazzarello «in ragione dei mutati contesti socio-culturali, ecclesiali e pastorali»;

nei confronti della Chiesa:

2.4. di **incentivare** l'impegno degli Exallievi e delle Exallieve nella vita ecclesiale, offrendo generosa collaborazione ai Vescovi e ai Parroci per l'opera catechistica e per la cultura e la pratica religiosa; proponendo altresì candidati preparati a coprire i ruoli di uditori e di esperti laici ai Sinodi Vaticani e Diocesani;

nei confronti della realtà salesiana:

2.5. un **appello** ai Vertici dei Salesiani di Don Bosco e delle FMA perché lo stato di exallievità sia considerato un complemento essenziale del *curriculum* educativo in un contesto nel quale gli antichi internati sono stati sostituiti da istituti a prevalente presenza di alunni e di docenti esterni;

2.6. un **censimento** capillare di tutti coloro che sono passati attraverso le varie forme dell'educazione salesiana, al fine di un rinnovato ed efficace richiamo dei lontani;

2.7. un'**assidua collaborazione** coi cooperatori salesiani;

2.8. un **coinvolgimento** dei corpi insegnanti laici degli Istituti educativi salesiani e delle FMA nell'azione e nelle finalità delle associazioni degli Exallievi/e;

2.9. una **impegnata cooperazione** con le famiglie degli alunni/e;

2.10. l'**interessamento** degli stessi alunni/e all'Organizzazione Exallievi/e e alla diffusione dei Mass Media salesiani, tra cui in particolare gli organi di stampa degli Exallievi/e;

2.11. il **collegamento** con le istituzioni culturali e scientifiche salesiane, con particolare riferimento all'Università Pontificia Salesiana, all'Auxilium e alle loro filiazioni;

2.12. l'**eventuale gestione** di pensionati per la gioventù e di residenze turistiche;

nei confronti della società:

2.13. **responsabile attenzione** ai temi sociali, educativi, legislativi, culturali, ricreativi, sportivi e soprattutto a quelli che investono le problematiche dell'uomo moderno nel loro aspetto, spesso inestricabilmente antitetico, carico di elementi positivi e negativi, come, ad esempio, nel caso delle correzioni e manipolazioni genetiche;

2.14. **libera partecipazione** alla vita politica, intesa come momento di servizio e di testimonianza idonea a portare la Parola di Dio e il messaggio salesiano nel mondo e nelle strutture di guida dei Popoli;

2.15. **studio** di programmi d'azione — in linea con le finalità proprie della salesianità — comuni degli Exallievi e delle Exallieve.

3.1. Da quanto sopra esposto discende come corollario un compito affascinante per l'intera organizzazione degli Exallievi e delle Exallieve a livello mondiale e nazionale: di costituire cioè il polo laico della famiglia salesiana, della quale rappresenta la componente più estesa e più capillarmente diffusa.

3.2. Ne discende altresì un programma articolato capace di impegnare l'organizzazione degli Exallievi e delle Exallieve nello spirito delle nuove responsabilità affidate ai laici dal Concilio Ecumenico Vaticano II e dall'apposito Sinodo; un programma che occuperà gli Exallievi e le Exallieve con lo sguardo rivolto allo schiudersi del terzo millennio cristiano.

3.3. Alla luce delle proposte contenute in questo documento, la Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco ritiene sia utile valorizzare e intensificare l'attività delle Consulte Ispettoriali della Famiglia Salesiana, organismi di programmazione e di verifica dai quali trarre indicazioni per un «cammino insieme con cuore oratoriano».



La prossima volta...

Il 1° Congresso Mondiale degli exallievi e delle exallieve si è svolto molto bene e ha dimostrato che, nel nome di Don Bosco, un convegno periodico del genere si può fare e che — soprattutto — può fare un gran bene.
Con alle spalle questa felice esperienza organizzativa (anche se, necessariamente, con qualche ombra e qualche carenza di auspicati contenuti propositivi) si pensa già a rereplicarlo, forse, fra 5 anni.
Il 2° Congresso Mondiale avrà certamente un suo specifico regolamento i cui primi articoli dovrebbero essere così formulati:

1°) Il Congresso è un incontro di studio e di approfondimento del tema prescelto.

2°) Essendo un Congresso di associazioni locali e di federazioni nazionali di laici e laiche, ad esso solo eccezionalmente e come osservatori saranno ammessi i religiosi che non siano i superiori maggiori delle due congregazioni o altri da loro designati.

3°) La riflessione religiosa e la preghiera comunitaria avverranno all'inizio delle singole giornate ed al termine dei lavori finali del Congresso.

4°) Alla tribuna del Congresso devono avere la precedenza i firmatari dei contributi sul tema e questi documenti dovranno pervenire per tempo alla presidenza del Congresso o alla apposita segreteria.

5°) I documenti conclusivi saranno preparati nelle commissioni e successivamente saranno dibattuti e votati in aula dall'Assemblea Generale.

6°) La Federazione Nazionale ospitante dovrà essere coinvolta di diritto nella organizzazione del congresso.
Ecc. ecc...
Quod est in votis

Il dibattito sulla mozione

(segue da pag. 9)

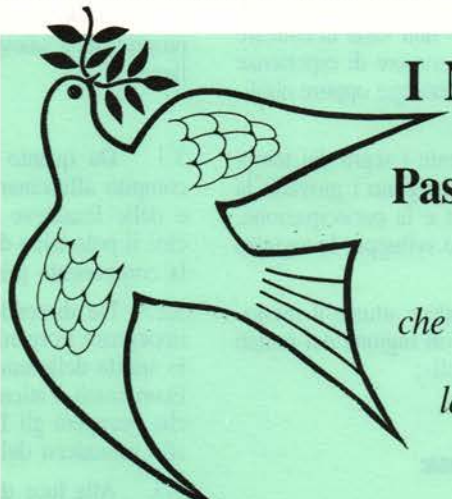
zioni concrete dinanzi ai gravi problemi dei nostri paesi.
Ragioni: l'alto numero di exallievi che hanno alti incarichi in questi campi servire come coscienza della società.

Teresa Nieva (Spagna) *«Includere il concetto di Solidarietà nelle conclusioni per rispondere alla chiamata del Papa nell'udienza agli Exallievi di Don Bosco e di Maria Ausiliatrice».*

Walther Sudanese (Presidente Fed. Naz. Italiana): *«Molte mozioni coincidono con la documentazione preparata dalla Federazione nazionale. Costituire il polo laico della Famiglia Salesiana».*

D. Mario Mosto (Delef. Naz. Fed. Peruana): *«Valorizzare il laico e farlo uscire da una specie di "confinamento" nel quale era stato ridotto, per assumere una partecipazione nella missione evangelica della Chiesa, pienamente riconosciuta dal Vaticano II, secondo gli obblighi e le responsabilità che gli corrispondono, nel lavoro diretto delle questioni temporali e secolari.*
Se le possibilità del campo d'azione dei laici sono di grande estensione, per gli Exallievi si possono considerare ambiti vicini e integranti quelli della famiglia, luogo preferenziale della formazione umana, l'evangelizzazione e l'educazione dei suoi membri al fine di trasformare la vita quotidiana e renderla più a misura d'uomo.
L'altro aspetto nel quale si rende sensibile la presenza dell'exallievo è nell'impegno socio-politico, che nasce dalla fede, visto che essa illumina la totalità della persona e della sua vita.
Questo impegno richiede un'approfondita formazione proporzionata al livello delle responsabilità assunte.
La coerenza tra fede e vita deve accompagnare l'impegno dell'exallievo che si inserisce nella vita politica, per impregnare di Vangelo le strutture sociali e le attività quotidiane.
Gli exallievi delle istituzioni educative della Chiesa possono convertirsi in agenti che dinamizzano la presenza del laico nella missione evangelizzatrice della Chiesa».

Gerard Demessemeaker (Cons. Confed. Belgio): *«Ho ascoltato molto prima dell'inizio di questo Congresso, essendo insegnante di psicologia all'Università di Lovanio, che la prima esigenza di un vero dialogo è non di parlare ma di ascoltare l'altro.*
Io dunque ho inteso parlare più volte dei giovani e ho inteso ricercare il mezzo migliore d'integrare i giovani nel movimento degli Exile.
Innanzi tutto con il nostro esempio mostrare chi siamo, poi per un vero dialogo, ascoltarci l'un l'altro. Ma ciò non è così semplice come può sembrare.
Durante una riunione all'Università di Lovanio sul dialogo, un giovane ha preso la parola e ha detto: circa 30-40 anni fa il dialogo adulti-giovani era un monologo degli adulti, ora è diventato un monologo dei giovani, ed ha esclamato: quando avremo un vero dialogo?
Io propongo, duque, agli exallievi e exallieve qui presenti, di dare l'esempio al mondo e di cominciare da oggi ad ascoltare i giovani, e ciò secondo l'esempio di Don Bosco, perché lui sapeva ascoltare i giovani».



I NOSTRI AUGURI
26 marzo 1989
Pasqua di Resurrazione

«Lo spirito
che ha fatto risorgere il Cristo,
dà a tutti
la gioia della Resurrezione».

Buona Pasqua ai nostri lettori... con la speranza che ricevano per tempo il nostro augurio.

Voci Fraterne

Arcadio Valcalebre, sacerdote, giornalista e amico

Felice di essere in cordata coi figli di uno stesso Padre, viandanti di un sentiero che conduce a Dio



Si è spenta con quella di Arcadio Valcalebre la voce limpida ed autorevole di un grande delegato nazionale, dal cuore grande, amico di tutti gli ex-allievi; un salesiano autentico con la veste della modestia e dell'umiltà che ricopriva un'anima ricca di uno splendore paradisiaco.

Fedelissimo a Don Bosco e sensibile a percepire i bisogni morali e materiali di tutti coloro che avvicinava, era un organizzatore eccezionale che, all'estro della ideazione, univa la volontà infinita di lavorare; la sua giornata era lunghissima e non conosceva soste, talvolta neppure quelle dei pasti, quando le iniziative si dovevano concludere secondo lo scopo prefisso e con la soddisfazione di tutti.

Sacerdote nel senso più bello della parola, considerava la sua vita salesianamente, a tempo pieno, come una lunga milizia, un impegno spirituale e materiale scelto per vocazione nel lontano 28 febbraio 1947 nell'Archiodiocesi di Napoli, e condotto sempre con fede e gioia, tenacia e austerità.

Amava tutti i giovani, secondo lo spirito di Don Bosco, in modo particolare gli exallievi, ma non dimenticava mai gli anziani che avevano ben meritato ed avevano lasciato ai giovanissimi il testimone prezioso del loro esempio e della loro competenza.

Lungo l'arco delle sue esperienze pastorali, in cui la sua opera è stata sempre validissima e preziosa, Don Arcadio aveva acquisito le caratteristiche più significative di tutti i superiori che si erano alternati lavorando nella grande famiglia degli exallievi, superiori che sempre ricordava con animo grato, cercando di imitare le virtù, la tenacia e la cultura di Don Borra, la spiritualità di Don Jené, la signorile grazia e l'equilibrio di Don Fiora, la sicurezza nell'azione e la parsimonia nell'organizzazione di Don Bastasi, l'intelligente e rapida sintesi di Don Raineri.

Di tutti questi era stato umile subalterno ed entusiasta animatore ed a sua volta, con la pratica, anche lui era diventato un maestro. E tale si dimostrava nelle occasioni di incontri, di convegni e di conferenze intorno ai temi prescelti «per chiarire le idee e rendere preziosa la missione» come soleva ripetere.

Maestro di questi temi, soprattutto nei congressi nazionali della «nostra bella Federazione Italiana» (sono sue parole) congressi che dominava rispettosamente, con critica attenta, schietta di giudizio e di arguzia del dire e con le doti di provetto giornalista (quante fatiche ha speso in tanti anni di direttore di «Voci Fraterne»!) quando si trattava di mettere un po' di sale e pepe negli interventi, per portare avanti le sue osservazioni e talvolta i suoi pungenti leali giudizi.

Tutti noi della Federazione Nazionale Italiana dobbiamo molto alla sua opera di delegato ed al suo esempio di uomo e la sua guida ha contribuito a far sì che la nostra Federazione abbia ben meritato di essere sempre all'avanguardia nel campo organizzativo, specialmente in quelle iniziative sociali, religiose e civili in cui gli exallievi sono stati sempre presenti con impegno e fedeltà.

Gli sono stato vicino quarant'anni e conosco tutto del suo immenso apostolato; ho seguito di questo le varie tappe: il Vomero, Resina, Pacognano, Bova Marina per non parlare dei tantissimi anni romani di delegato nazionale: che carica spirituale possedeva e sapeva trasmettere, quali parentesi di bontà e quali pause incancellabili dello spirito, quale predominio assoluto sulla materia costituiscono ancora oggi per me quelle rimembranze!

Due sole circostanze voglio ricordare: il primo convegno nazionale di Assisi per giovani dirigenti degli exallievi ed il 40° della sua ordinazione sacerdotale celebrato dopo lunghi mesi di malattia; due tappe fondamentali che ben caratterizzano l'uo-

Grazie, Don Arcadio

A nome della Federazione Nazionale Exallievi, il dott. Fortunato Cilione, del Consiglio Nazionale, ha rivolto questo saluto al compianto Don Arcadio Vacalebre:

«La Federazione Nazionale Exallievi porge il suo saluto a Don Arcadio. Partecipando al dolore della famiglia Vacalebre-Palermo e della grande Famiglia Salesiana, riconosciamo il dono immenso fatto a noi dal Signore della presenza di Don Arcadio, salesiano bravo, salesiano cordiale, salesiano educatore dal cuore di Don Bosco, preoccupato unicamente del bene delle persone, dei suoi allievi, dei suoi exallievi, delle loro famiglie, che seguiva con attenzione tutta sua: a lui ci si poteva rivolgere sapendo che si era sempre ben accolti. Pensava alla necessità di tutti, specie dei giovani poveri: aveva pensato a loro anche sul letto di morte: non chiedeva fiori o doni per i suoi funerali, ma in compenso offerte da devolvere ai poveri.

La sua è stata una vita vissuta con intensità: ha desiderato il canto dell'alleluia pasquale, quale massima espressione di ringraziamento e di gioia per una vita così vissuta.

Noi exallievi di Bova Marina lo ricordiamo per il suo interessamento perché la presenza dei salesiani qui fosse garantita nel tempo e nella efficacia.

Noi Exallievi d'Italia lo ricordiamo come Delegato Nazionale e Direttore Responsabile della rivista «Voci Fraterne»: la sua presenza di animazione è stata decisiva per il cammino di rinnovamento voluto dal Capitolo Generale Speciale dei Salesiani del 1971 che ha coinvolto tutta la Congregazione e la Famiglia Salesiana.

Tornato a Bova Marina un anno fa, non dava l'impressione che fosse venuto a riposare e a curarsi, ma che qui come altrove fosse il salesiano a tempo pieno per tutti.

La sofferenza della malattia offerta per noi è stato l'ultimo dono di grazia per gli Exallievi e le loro famiglie. È solito al cielo il 24 novembre.

Grazie, Don Arcadio. Il tuo ricordo sarà per noi il ricordo dell'amato Don Bosco».

Fortunato Cillone

mo ed il sacerdote; l'una, una tre giorni stupenda alla cittadella della Pro Civitate Christiana di D. Giovanni Rossi in Assisi, dedicata agli exallievi giovani, in cui vedeva i frutti più belli e promettenti e che la Federazione Nazionale, con intuito lungimirante aveva completamente sperato; l'altra, dedicata alla sua anima di apostolo di Don Bosco, indimenticabile per spiritualità e con mozione intima.
Nell'occasione, sempre per suo merito, la cappella del sereno soggiorno a Pacognano di cui da tanti anni era direttore, si era arricchita, anche con l'offerta spontanea di amici, di opere d'arte dedicate a Maria Ausiliatrice ed alla storia della Congregazione Salesiana.
«Da oggi non mi sento più solo», disse quando poté vedere l'infinita schiera di amici e parenti guidati dal carissimo fratello Leone, valoroso primario di otorinolaringoiatria, *«sono in linea,* continuò, *con la volontà di Dio ed il bene della Chiesa, felice di essere in cordata con voi tutti, figli di uno stesso Padre, eredi di una stessa missione, viandanti di uno stesso sentiero che riconduce l'uomo a se stesso e a Dio nostra meta comune».*
Con questo presagio, che si è avverato per lui dopo pochi mesi, la sua alta civiltà intellettuale ed il suo profondo senso di spiritualità hanno così trovato riscontro fino all'ultimo momento in una civiltà di vita di ineguagliabile esempio.

Aldo Angelini

Ai funerali la Federazione è stata rappresentata dal dr. Fortunato Cilione e la rivista ha inviato fiori come segno di amicizia e di riconoscenza

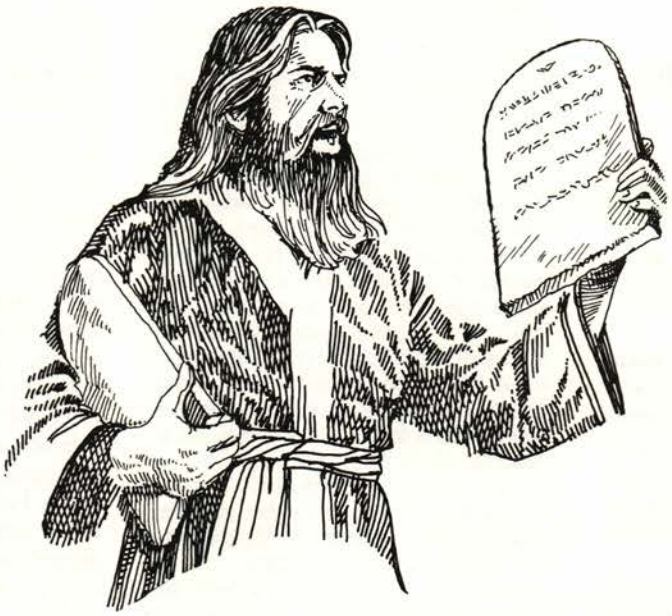
Il 14 gennaio in Via Amendola la Giunta Nazionale e la Redazione di Voci Fraterne hanno assistito ad una Messa di suffragio celebrata da Don Pedrini; al termine Nicola Ciancio ha rievocato la figura di don Valcalebre che in quelle stanze volle una cappellina per celebrazioni più raccolte e lavorò intensamente, sia per la federazione che per la rivista dei suoi cari ex allievi.

I comandamenti degli altri

EBRAISMO

«Una volta un pagano andò da Shammaj e gli disse: "Mi converto all'ebraismo a condizione che tu mi insegni tutta la Torah mentre io sto su un piede solo". Con un bastone in mano Shammaj lo scacciò subito. Il pagano andò da Hillel e di nuovo espresse il suo desiderio: "Mi converto all'ebraismo a condizione che tu mi insegni tutta la Torah mentre sto su un piede solo". Hillel lo accolse nell'ebraismo e lo istruì in questo modo: "Quello che non vuoi sia fatto a te, non farlo agli altri. Questa è la Torah, il resto è commento. Và e studia"».

(Talmud babilonese, Shabbat 31a)



ISLAMISMO

«Adorate Dio e non associategli alcuna cosa. Fate del bene ai genitori, ai parenti, agli orfani, ai poveri, al vicino che vi è parente e al vicino che vi è estraneo, al compagno di viaggio, al viandante e allo schiavo, poiché Dio non ama chi è superbo».

(Corano 4,36)

BUDDHISMO

Buddha sintetizzò in quattro punti la verità che scoprì il giorno dell'illuminazione. *«nell'esistenza umana tutto è transitorio e quindi causa di dolore. Esiste, per chi vuole, una* Via *che conduce al Nirvana. La Via al Nirvana è questa: annientare la sete di vivere, eliminando dalla nostra condotta violenza, furto, lussuria, maldicenza, odio e cupidigia; separarsi dal tumulto del mondo, raccogliersi nella meditazione che, facendo capire la vanità e inconsistenza di quanto esiste, solleva l'asceta fino a perdersi nel Nirvana».*

«Non compiere alcuna specie di male, darsi alle buone azioni, purificarsi la mente, questo è l'insegnamento del Buddha. I Buddha chiamano la pazienza suprema ascesi, la sopportazione eccelso Nibbana (Nirvana): non è anacoreta chi colpisce gli altri, non è asceta chi gli altri offende».

(Dhammapada 183-184)

CONFUCIANESIMO

La virtù (*ren*) è il centro di tutto il pensiero confuciano.
«Essere capace di realizzare sei cose nel mondo è ren *e cioè: il rispetto di sé, la magnanimità, la lealtà, la fedeltà, la diligenza, il fare bene agli altri».*

(Lun-yuI dialoghi, cap. 17,6)

Consigli e saggezza

Secondo un antico filosofo cinese: «Saggio è colui che tutto ciò che ha sul labbro ha nel cuore; stolto è colui che tutto ciò che ha nel cuore ha sul labbro».
Secondo i noti consigli che, ai primi del secolo, un mercante siriano scriveva ad un suo giovane corrispondente genovese:
«Ogni mattina in Africa, una gazzella si sveglia. Sa che dovrà correre più in fretta del leone, o verrà uccisa.
Ogni mattina in Africa, un leone si sveglia. Sa che dovrà correre più della gazzella, o morirà di fame.
Quando il sole sorge, non importa che tu sia un leone o una gazzella: sarà meglio che cominci a correre».
Secondo un exallievo, al figlio: «Al mattino, appena in ascensore per uscire di casa, recita un solo "Padre Nostro"».
Il cinese privilegia la prudenza, il mercante privilegia l'impegno, il cristiano privilegia la preghiera.

Norberto Bobbio rievoca il bicentenario della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo



E vennero gli immortali principi dell'89

Mazzini vide in essi «riassunti i risultati dell'epoca cristiana». Continuità e differenza con la rivoluzione americana. I diritti naturali definiti nell'art. 2: libertà, proprietà, sicurezza, resistenza all'oppressore. Il trionfo della concezione individualistica. I giudizi positivi di Tocqueville, Kant, Hegel, Paine, Manzoni, e quelli negativi di Jellinek, Burke, De Maistre, Nietzsche, Marx, Taine e Lamennais.

Siamo lieti di pubblicare una sintesi della conferenza tenuta dal sen. Norberto Bobbio nella sede della Biblioteca della Camera dei Deputati il 14 dicembre 1988.

La dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino fu approvata dall'Assemblea nazionale il 26 agosto 1789. La discussione che portò all'approvazione si svolse in due tempi. Dal primo al 4 agosto si discusse se si dovesse procedere a una dichiarazione dei diritti prima della emanazione di una costituzione. Contro coloro che la ritenevano inutile e contro coloro che la ritenevano utile ma da rinviare o utile soltanto se fosse stata accompagnata da una dichiarazione dei doveri, l'Assemblea decise quasi all'unanimità che una dichiarazione dei diritti, da considerarsi, secondo le parole di un membro dell'Assemblea ispirate a Rousseau, l'atto della costituzione di un popolo, doveva essere proclamata subito e quindi precedere la Costituzione. Dal 20 al 26 agosto il testo prescelto dall'Assemblea venne discusso e approvato.

I testimoni del tempo e gli storici sono concordi nel ritenere che questo atto rappresenti uno di quei momenti decisivi, almeno simbolicamente, che segnano la fine di un'epoca e l'inizio di un'altra, e pertanto indichino una svolta nella storia vdel genere umano. Un grande storico della Rivoluzione, Georges Lefebvre, scrisse: «Proclamando la libertà, l'eguaglianza e la sovranità popolare, la Dichiarazione costituì l'atto di decesso dell'Antico Regime, distrutto dalla Rivoluzione». Tra le mille e mille testimonianze del significato ideale di questo testo, che ci

hanno lasciato gli storici del secolo scorso, scelgo quella di uno scrittore politico, che pur fu il primo a mettere in discussione l'immagine che la rivoluzione aveva avuto di se stessa, Alexis de Tocqueville. Riferendosi alla prima fase dell'89, la descrive come «il tempo di giovanile entusiasmo, di fierezza, di passioni generose e sincere, di cui, ad onta di ogni errore, gli uomini serberebbero eterna memoria, e che, per gran tempo ancora, turberà i sonni di coloro che gli uomini vogliono asservire o corrompere».
Kant collegava direttamente l'aspetto che egli riteneva positivo della rivoluzione al diritto di un popolo di decidere da se stesso il proprio destino. Ebbene, questo diritto si sarebbe rivelato primamente, secondo Kant, nella Rivoluzione francese. E questo diritto era il diritto di libertà in uno dei due sensi principali del termine, come autodeterminazione, come autonomia, come capacità di dare una legislazione a se stessi, come l'antitesi di ogni forma di potere paterno o patriarcale, che aveva caratterizzato i governi dispotici tradizionali. Quando Kant in un passo della *Pace perpetua* definisce la libertà, la definisce in questo modo: «La libertà giuridica è la facoltà di non obbedire ad altre leggi esterne, se non a quelle cui io ho potuto dare il mio assenso». In questa definizione, chiarissima era l'ispirazione di Rousseau che aveva definito la libertà come «l'obbedienza alla legge che ci si è prescritti».

«Splendida aurora»

Nonostante il dissenso più volte manifestato nei riguardi dell'idealismo astratto kantiano, e la ostentazione di una certa superiorità dei tedeschi che non avevano avuto bisogno della Rivoluzione perché avevano avuto la Riforma, Hegel, giunto a parlare, nelle sue lezioni di filosofia della storia, della Rivoluzione francese, non può nascondere la sua ammirazione e parla di «entusiasmo dello spirito» (*Enthusiasmus des Geistes*»), da cui il mondo fu percorso e agitato «come se allora fosse finalmente avvenuta la vera conciliazione del divino col mondo». Chiamandola «una splendida aurora», per cui «tutti gli esseri pensanti hanno celebrato concordi quest'epoca», esprimeva con questa metafora la propria convinzione che con la rivoluzione avesse avuto inizio una nuova epoca della storia con un esplicito riferimento alla Dichiarazione, il cui scopo era, a suo giudizio, quello tutto politico di tener fermi i diritti naturali, di cui il principale è la libertà, seguito dall'uguaglianza di fronte alla legge come una sua ulteriore determinazione.
La prima difesa, ampia, storicamente documentata e filosoficamente argomentata, della Dichiarazione fu quella contenuta nelle due parti de *I diritti dell'uomo* di Thomas Paine che appaiono rispettivamente nel 1791 e nel 1792. L'opera è in gran parte un pamphlet contro Edmund Burke, che in difesa della costituzione inglese aveva attaccato con acrimonia la rivoluzione sin dalla sua prima fase e a proposito dei diritti dell'uomo aveva detto: «Noi non ci siamo lasciati vuotare dei nostri sentimenti per riempirci artificialmente, come uccelli imbalsamati in un museo, di paglia e cenci e insipidi frammenti di carta esaltanti i diritti dell'uomo». Naturali sono per Burke sentimenti come il timor di Dio, il rispetto del Re, l'affetto per il Parlamento, innaturali invece, anzi «falsi e spuri», quelli che (l'allusione ai diritti naturali è evidente) c'insegnano «una servile, licenziosa e incomposta insolenza, una specie di libertà che dura solo pochi giorni di festa, ci rendono giustamente degni di una eterna e miserevole schiavitù». Precisava che gli inglesi sono uomini legati ai sentimenti più naturali, anche se sono pregiudizi: «Ci guardiamo bene dal permettere ad esseri umani di vivere e agire sulla scorta dei lumi della propria individuale razionalità...», perché riteniamo che sia meglio per ciascuno avvalersi del patrimonio di esperienza accumulato dai popoli nel corso di lunghi secoli».
Per fondare i diritti dell'uomo Paine offre una giustificazione, e non poteva allora essere altrimenti, religiosa. Per trovare il fondamento dei diritti dell'uomo occorre, a suo giudizio, non restare dentro alla storia, come aveva fatto Burke, ma trascendere la storia e arrivare al tempo dell'origine quando l'uomo era uscito dalle mani del Creatore. La storia non prova nulla se non i nostri errori, da cui dobbiamo liberarci. L'unico punto di partenza per uscirne sta nel riaffermare l'unità del genere umano che la storia ha diviso. Solo così si scopre che l'uomo prima di avere dei diritti civili che sono il prodotto della storia ha dei *diritti naturali* che li precedono, e questi diritti naturali sono il fondamento di tutti i diritti civili. Più precisamente: «Sono diritti naturali quelli che spettano all'uomo in virtù della sua esistenza. A questo genere appartengono tutti i diritti intellettuali, o diritti della mente, e anche tutti quei diritti di agire come individuo per il proprio benessere e per la propria felicità che non siano lesivi dei diritti naturali altrui». Distinguendo tre forme di governo, quello fondato sulla superstizione, o governo del clero, quello fondato sulla forza, o dei conquistatori, chiamava il terzo, fondato sull'interesse comune, quello della ragione.
Paine, prima di giungere in Francia, aveva partecipato attivamente alla rivoluzione americana, con vari scritti e in particolare con il saggio *Common sense* (1776), nel quale, pur da suddito britannico qual era, aveva criticato aspramente il potere regio reclamando il diritto degli Stati americani alla loro indipendenza, partendo dalla tesi, così caratteristica del più genuino liberalismo, secondo cui era venuta l'ora che la società civile si emancipasse dal potere politico, perché, mentre la società è una benedizione, il governo, come le vesti che ricoprono la nostra nudità, è l'emblema della innocenza perduta.
Con la sua azione e con la sua opera Paine rappresentò la continuità fra le due rivoluzioni. Non aveva dubbi che l'una fosse lo svolgimento dell'altra e che in generale la rivoluzione americana avesse aperto la porta alle rivoluzioni di Europa: identici erano i principi ispiratori, e il loro fondamento, il diritto naturale; identico il loro sbocco, il governo fondato sul contratto sociale, la repubblica come governo che respinge per sempre la leggge dell'ereditarietà, la democrazia come governo di tutti.

Il problema della felicità

A ben osservare, nella Dichiarazione dell'89 non compare fra le mete da raggiungere la «*felicità*» (l'espressione «felicità di tutti» compare solo nel preambolo), e quindi «felicità» non è più una parola chiave del documento come era stata invece nelle carte americane, a cominciare da quella della Virginia (1776), nota ai costituenti francesi, dove alcuni diritti *inherent* (tradotto con una certa forzatura «innato») sono protetti perché essi per-

Rivoluzionari parigini con cannoni e fucili presi nell'assalto all'Hotel des Invalides (sullo sfondo) dirigono verso la Bastiglia (dipinto dell'epoca di Jean-Baptiste Lallemand).



mettono il perseguimento della «felicità» e della «sicurezza». Che cosa fosse la «felicità», e quale fosse il rapporto fra la felicità e il bene pubblico era stato uno dei temi dibattuti dai *philosophes*, ma via via che prese corpo la figura dello stato liberale e di diritto, fu completamente abbandonata l'idea che fosse compito dello Stato provvedere alla felicità dei sudditi.

Dichiarazione francese e Dichiarazione americana

Tutte e due le dichiarazioni — quella francese e quella americana — partono dagli uomini singolarmente considerati; i diritti che esse proclamano appartengono agli individui presi uno ad uno, che li possiedono prima di entrare in qualsiasi società. Ma mentre l'«utilità comune» è invocata dal documento francese unicamente per giustificare eventuali «distinzioni sociali», le carte americane fanno quasi tutte un riferimento diretto allo scopo dell'associazione politica che è quello del *common benefit* (Virginia), del *good of the whole* (Maryland), o del *common good* (Massachusetts). I costituenti americani avevano collegati i diritti dell'individuo con il bene comune della società. I costituenti francesi intendono affermare primamente ed esclusivamente i diritti degli individui. Ben diversa sarà l'idea cui s'ispirerà la Costituzione giacobina, in cui campeggia l'articolo 1, il quale recita: «Scopo della società è la felicità comune» e rimette in primo piano ciò che è di tutti rispetto a quello che appartiene ai singoli, il bene del tutto rispetto ai diritti delle parti.
Quanto al secondo tema, quale delle due fosse eticamente e politicamente superiore, la controversia era antica.



STENDHAL alias/ Henri BYLE E LA RIVOLUZIONE (1783-1842)

Pochi ricordano che la rivoluzione dell'89 a Parigi ebbe una specie di «prova generale» nel Delfinato a Grenoble l'anno precedente. Anche nella cittadina nell'ISERE ci fu una Bastiglia, un'assemblea che si ribellò e proclamò la libertà popolana. Su quegli eventi, cui assistette da bambino, ha scritto il grande Stendhal, console francese in Italia, nella sua «Vie de Henry Brulard» che la compose nella noia di Civitavecchia ad appena quaranta anni di distanza dai fatti.
Il Sig. Brulard in realtà era lo stesso autore che, invece, si chiamava Henry BEYLE; la sua abilità nella ricerca di un linguaggio più elegante e quasi musicale quella volta gli ha fatto ripudiare il cognome, ma non il nome.

Il parere di A. Manzoni

Nel saggio su *La Rivoluzione francese del 1789 e la Rivoluzione italiana del 1859*, Alessandro Manzoni affronta il tema della comparazione fra la Rivoluzione americana e la Rivoluzione francese proprio partendo da un confronto tra la Costituzione americana del 1787 e la Dichiarazione dell'89, e non esita a dar la palma alla prima.
Lasciamo la disputa sul rapporto fra le due dichiarazioni agli storici. Nonostante l'influenza anche immediata che la rivoluzione delle tredici colonie ebbe in Europa e il rapido formarsi nel vecchio continente del mito americano, fu la Rivoluzione francese che costituì per circa due secoli il modello ideale per tutti coloro che combatterono per la propria emancipazione e per la liberazione del proprio popolo. Furono i principi dell'89 che costituirono, nel bene come nel male, un punto di riferimento obbligato per gli amici e per i nemici della libertà, invocati dagli uni, esecrati dagli altri.

Il Risorgimento italiano

Quante volte echeggiò il richiamo ai principi dell'89 nei momenti cruciali della nostra storia! Mi limito a ricordarne due, il Risorgimento e l'opposizione al fascismo. Pur preconizzando una nuova epoca che chiamò «sociale», Mazzini riconobbe che nella Dichiarazione dei diritti dell'89 erano stati riassunti «i risultati dell'Epoca cristiana, ponendo fuor d'ogni dubbio e innalzando a dogma politico, la libertà conquistata nella sfera dell'idea dal mondo greco-romano, l'eguaglianza conquistata dal mondo cristiano e la fratellanza, ch'è conseguenza immediata dei due termini.
Carlo Rosselli nel libro programmatico, scritto al confino e pubblicato in Francia nel 1930, *Socialismo liberale*, disse che il principio di libertà, estesosi alla vita culturale durante i secoli XVII e XVIII, aveva raggiunto l'apogeo con l'Enciclopedia e «finì per trionfare in sede politica con la Rivoluzione dell'89 e la sua Dichiarazione dei diritti».
Nel bene come nel male. La condanna dei principi dell'89 è stato uno dei motivi abituali di ogni movimento antirivoluzionario, a cominciare da De Maistre per arrivare all'Action française. Ma basti citare un brano del principe degli scrittori reazionari, Federico Nietzsche (col quale amoreggia da qualche tempo una nuova sinistra senza bussola), il quale in uno degli ultimi frammenti pubblicati postumi scrisse: «La nostra ostilità alla Révolution non si riferisce alla farsa cruenta, all'immoralità con cui si svolse; ma alla sua moralità di branco, alle "verità" con cui sempre e ancora continua a operare, alla sua immagine contagiosa di "giustizia e libertà", con cui si accalappiano tutte le anime mediocri, al rovesciamento dell'autorità delle classi superiori». Dopo non molti anni gli facevano eco alcuni suoi, forse inconsapevoli, nipotini italiani, che schernivano «l'apoteosi delle rimbombanti blagues della Rivoluzione francese: Giustizia, Fraternità, Eguaglianza, Libertà».

Le fondamenta: i primi tre articoli

Il nucleo dottrinale della Dichiarazione è contenuto nei primi tre articoli: il *primo* riguarda la *condizione naturale degl'individui* che precede la formazione della società civile, il *secondo* il *fine della società politica* che viene, se non cronologicamente, assiologicamente dopo lo stato di natura, il *terzo* il *principio di legittimità del potere* che spetta alla nazione.
La formula del primo: «*Gli uomini nascono e rimangono liberi ed eguali nei diritti*» è stata ripresa quasi letteralmente dall'articolo 1 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo: «*Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti*». Rousseau aveva scritto all'inizio del *Contratto sociale*: «*L'uomo è nato libero ma dovunque è in catene*».
I costituenti nell'articolo 2 dichiarano che ▶

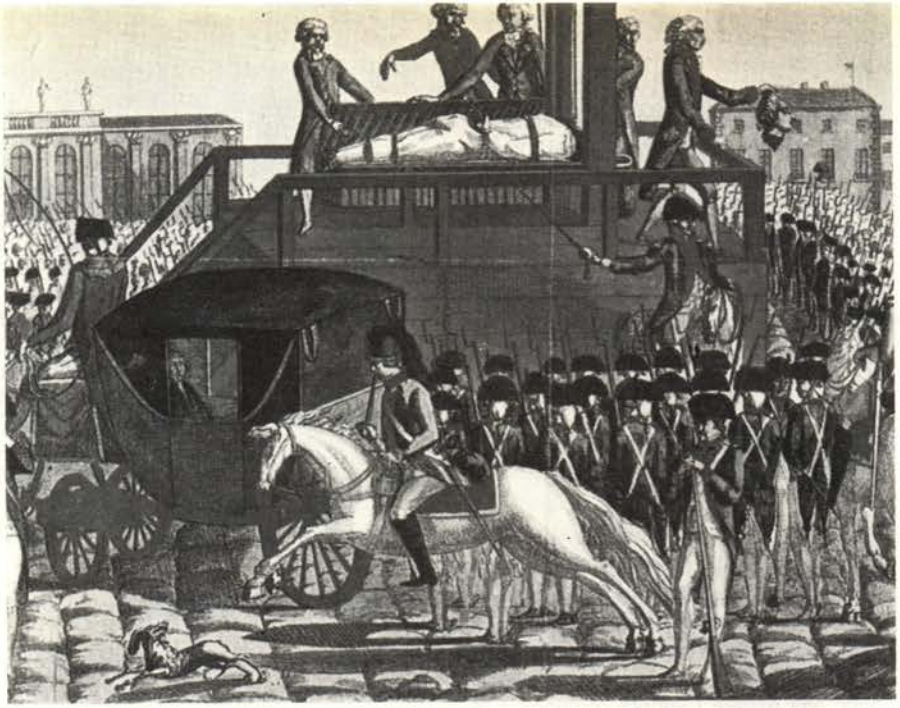
«lo scopo di ogni associazione politica è la conservazione di diritti naturali e imprescrittibili dell'uomo» quali la *libertà*, la *sicurezza* e la *resistenza all'oppressione*. Nell'articolo non ricorre l'espressione «contratto sociale», ma l'idea del contratto è implicita nella parola «associazione». Per «associazione» s'intende, non si può non intendere, una società di contratto. Il collegamento fra i due articoli è dato dal fatto che il primo parla di eguaglianza nei diritti, il secondo specifica quali siano questi diritti tra cui non compare più l'eguaglianza, che riappare però nell'articolo 6 che prevede l'uguaglianza di fronte alla legge, e nell'articolo 13 che prevede l'eguaglianza fiscale.

Che cosa è la libertà

Dei quattro diritti elencati, solo la *libertà* vi è definita (articolo 4); ed è definita come *il diritto di «potere fare tutto ciò che non nuoce ad altri»* che è definizione diversa da quella corrente da Hobbes a Montesquieu, secondo cui la libertà consiste nel fare tutto ciò che le leggi permettono, e da quella di Kant secondo cui la mia libertà si estende sino a che è compatibile con la libertà degli altri. *La sicurezza* sarà definita nell'articolo 8 della Costituzione del 1793 come la *«protezione accordata dalla società a ciascuno dei suoi membri per la conservazione delal sua persona, dei suoi diritti e delle sue proprietà»*.

Quanto alla *proprietà*, che l'ultimo articolo della Dichiarazione considera *«un diritto inviolabile e sacro»*, è quella su cui si appunteranno le critiche dei socialisti e consegnerà alla storia la Rivoluzione dell'89 come *rivoluzione borghese*. La sua appartenenza ai diritti naturali discendeva da un'antica tradizione giuridica ben precedente all'affermarsi delle dottrine giusnaturalistiche. Era una conseguenza dell'autonomia nel diritto romano classico, del diritto privato rispetto al diritto pubblico, della dottrina dei modi originari di acquisto della proprietà attraverso l'occupazione e il lavoro, e dei modi derivati, attraverso il contratto e la successione, modi, gli uni e gli altri, appartenenti alla sfera dei rapporti privati svolgentisi al di fuori della sfera pubblica. Per non risalire troppo indietro, era ben nota la teoria di Locke, uno dei principali ispiratori della libertà dei moderni, secondo cui *la proprietà deriva dal lavoro individuale*, vale a dire da un'attività che si svolge prima e all'infuori dello Stato.

Che anche dietro l'affermazione del diritto di resistenza all'oppressione ci fosse il pensiero di Locke, nonostante fosse molto più antico, è pacifico. Avendo sostenuto che la ragione per cui gli uomini entrano in società è la conservazione delle loro proprietà, oltre che della libertà, Locke ne deduceva che quando il governo viola questi diritti, si mette in istato di guerra con il suo popolo il quale è da quel momento sciolto da ogni vincolo di obbedienza, e non gli rimane che *«il comune rifugio che Dio ha offerto a tutti gli uomini contro la forza e la violenza»*, cioè riprendersi la libertà originaria e resistere.



Sul palco della ghigliottina il bola Sanson mostra alla folla la testa di Luigi, appena spiccata dal busto.

Nella *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo* del 1948 non compare il diritto di resistenza, ma nel preambolo si legge che i diritti dell'uomo, che saranno via via enumerati, debbono essere protetti *«se si vuole evitare che l'uomo sia costretto come ultima istanza alla ribellione contro la tirannia e l'oppressione»*. Come dire che la resistenza non è un diritto ma è in determinate circostanze una necessità (come indica la parola «costretto»).

Il terzo articolo secondo cui «il principio di ogni sovranità risiede essenzialmente nella nazione», rispecchia fedelmente il dibattito che si era svolto nel mese di giugno quando era stata respinta la proposta del conte di Mirabeau di adottare la parola «popolo» che segnava la differenza rispetto agli altri due ordini, anziché «nazione», più comprensiva, unificante e conglobante.

Le critiche

La Dichiarazione è stata sottoposta da allora a oggi a due critiche ricorrenti ed opposte: è stata accusata di eccessiva *astrattezza* da parte in genere dei reazionari e dei conservatori, e di eccessivo *legame agli interessi di una classe particolare* da parte di Marx e della sinistra in genere.

L'accusa di astrattezza è stata ripetuta infinite volte: del resto l'astrattezza del pensiero illuministico è uno dei luoghi classici di tutte le correnti antilluministiche.

La critica opposta, secondo cui la Dichiarazione, anziché essere troppo astratta, era invece tanto cocnreta e storicamente determinata da essere in realtà non la difesa dell'uomo in generale, che sarebbe esistito all'insaputa dell'autore delle *Serate di San Pietroburgo*, ma del borghese, che esisteva in carne ed ossa e lottava per la propria emancipazione di classe contro l'aristocrazia e senza troppo preoccuparsi dei diritti di quello che sarebbe stato chiamato il quarto stato, era stata fatta da Marx giovane nell'articolo sulla *Questione ebraica*.

L'accusa che Marx muoveva alla Dichiarazione era quella di essere ispirata a una concezione *individualistica* della società. L'accusa era giustissima, ma è accettabile?

Certo il punto di vista da cui si mette la Dichiarazione per dare una soluzione all'eterno problema dei rapporti fra governanti e governati è quello dell'individuo, dell'individuo singolo, considerato come il titolare del potere sovrano, in quanto nell'ipotetico stato di natura presociale non c'è ancora alcun potere al di sopra di lui. Il potere politico, ovvero il potere degli individui associati, viene dopo. È un potere che nasce da una convenzione, è il prodotto di una invenzione umana.

Questo punto di vista rappresenta il rovesciamento radicale del punto di vista tradizionale del pensiero politico sia classico, in cui le due metafore predominanti per rappresentare il potere sono quella del pastore (e il popolo è il gregge) e quella del nocchiero, del *gubernator* (e il popolo è la ciurma), sia medievale (*omnis potestas nis a Deo*). Da questo rovesciamento nasce lo Stato moderno, prima *liberale* in cui gli individui che rivendicano il potere sovrano sono soltanto una parte della so-

cietà, poi *democratico,* in cui sono potenzialmente tutti, e infine *sociale*, in cui gli individui diventati tutti sovrani senza distinzioni di classi rivendicano, oltre i diritti di libertà, anche i diritti sociali, i quali sono anch'essi diritti dell'individuo.

Il punto di vista tradizionale aveva per effetto l'attribuzione agli individui non di diritti ma prevalentemente di *obblighi* a cominciare dall'obbligo dell'*obbedienza alle leggi*, cioè ai comandi del sovrano. I codici morali e giuridici sono stati nei secoli, dai Dieci comandamenti alle Dodici tavole, insiemi di regole imperative che stabiliscono per gli individui obblighi non diritti. Osserviamo ancora una volta, invece, i primi due articoli. Prima compare l'affermazione che gli individui hanno dei diritti, poi l'affermazione che il governo, proprio in conseguenza di questi diritti, si obbliga a garantirli. Il rapporto tradizionale fra diritti dei governanti e obblighi dei sudditi è perfettamente invertito. Anche le cosiddette carte dei diritti che precedettero quelle del 1776 in America e quella del 1789 in Francia, dalla Magna Charta al Bill of Rights del 1689, i diritti o le libertà non le riconoscevano come esistenti anteriormente al potere del sovrano, ma le *concedevano,* le *accordavano,* e dovevano apparire, anche se erano il risultato di un patto fra sudditi e sovrano, come un atto unilaterale di quest'ultimo. Il che equivaleva a dire che senza la concessione del sovrano il suddito non avrebbe mai avuto alcun diritto. Le dichiarazioni dei diritti erano destinate a rovesciare questa immagine. E l'avrebbero a poco a poco rovesciata.

Oggi il concetto stesso di democrazia è inscindibile da quello dei diritti dell'uomo. Eliminate una concezione individualistica della società. Non riuscirete più a giustificare la democrazia come forma di governo. Quale migliore definizione della democrazia se non quella secondo cui in essa gli individui, tutti gli individui, hanno una parte della sovranità? E come si è potuto stringere in modo irreversibile questo concetto se non con l'invertire il rapporto fra potere e libertà, facendo precedere la libertà rispetto al potere? Mi è accaduto spesso di dire che sarebbe più corretto parlare, quando ci riferiamo a una democrazia, di *sovranità dei cittadini,* che di *sovranità popolare*. «Popolo» è un concetto ambiguo, di cui si sono servite anche tutte le dittature moderne. È un'astrazione talora ingannevole: quanta parte degli individui che vivono su un territorio il termine «popolo» comprenda non è chiaro. Le decisioni collettive non le prende il popolo, ma gli individui, tanti o pochi, che lo compongono. In una democrazia chi prende le decisioni collettive, direttamente o indirettamente, sono sempre e soltanto individui singoli nel momento in cui gettano la scheda nell'urna. Potrà sembrare ostico a chi non può pensare alla società se non come un organismo, ma, piaccia o non piaccia, la società democratica non è un corpo organico ma è una somma di individui. Se non fosse così, non avrebbe alcuna giustificazione il principio di maggioranza, che pure è la regola fondamentale di decisione democratica. E la maggioranza è il risultato di una semplice somma aritmetica dove ciò che si somma sono i voti dei singoli, uno per uno. Concezione individualistica e concezione organica della società sono irrimediabilmente in contrasto. Assurdo domandarsi quale sia più vera in senso assoluto. Non assurdo ma assolutamente ragionevole, affermare che l'unica vera per capire e far capire che cosa sia la democrazia, è la seconda, non la prima.

Le date importanti della rivoluzione

1789. *Maggio:* fondazione del Club dei giacobini. *5 maggio:* convocazione degli stati generali a Versailles. *17 giugno:* i deputati del terzo stato si costituiscono in Assemblea nazionale. *20 giugno:* col giuramento della Pallacorda l'Assemblea si impegna a dare una Costituzione alla Francia. *23 giugno:* il re presenta il proprio programma di riforme davanti alla Assemblea nazionale. *12 luglio:* prime agitazioni popolari al Palais Royal. *14 luglio:* presa della Bastiglia. *4 agosto:* i deputati della nobiltà propongono all'Assemblea l'abolizione dei diritti feudali. *26 agosto:* l'Assemblea vota la Dichiarazione dei diritti dell'uomo. *5 ottobre:* marcia delle donne parigine su Versailles. *6 ottobre:* il re costretto a lasciare Versailles. *21 ottobre:* l'Assemblea vota la legge marziale per mettere fine ai disordini.

1790. *31 marzo:* Robespierre è nominato presidente del Club dei giacobini. *2 novembre:* confisca dei beni del clero.

1791. *21 giugno:* tentativo di fuga del re. *22 giugno:* arresto del re a Varennes. *17 luglio:* i soldati sparano sulla folla al campo di Marte. *1° ottobre:* prima seduta della Assemblea legislativa.

1792. *20 aprile:* Luigi XVI dichiara guerra al re di Boemia e di Ungheria. *3 agosto:* petizione delle sezioni parigine che chiedono che la monarchia sia dichiarata decaduta. *10 agosto:* costituzione della Comune insurrezionale di Parigi, assalto alle Tuileries. *2 settembre:* i prussiani conquistano Verdun. *20 settembre:* i rivoluzionari sconfiggono i prussiani a Valmy. *21 settembre:* prima seduta della Convenzione nazionale. *11 dicembre:* inizio del processo al re.

1793. *21 gennaio:* Luigi XVI viene ghigliottinato. *Marzo:* controrivoluzione dei bianchi in Vandea. *2 giugno:* i girondini sono estromessi dal governo. *13 settembre:* dopo l'assassino di Marat, la legge sui sospetti inaugura il regno del Terrore. *9 ottobre:* capitola Lione ribellatasi alla dittatura. *31 ottobre:* esecuzione dei capi girondini.

1794. *5 aprile:* esecuzione di Danton. *Maggio:* inizio del Grande Terrore. *26 luglio:* gli avversari di Robespierre si uniscono e ne provocano la caduta. *28 luglio:* Robespierre viene ghigliottinato.

1795. *Agosto:* viene votata la Costituzione dell'anno il che crea il Direttorio.

Gli antindividualisti

Occorre diffidare di chi sostiene una concezione antindividualistica della società. Attraverso l'antindividualismo sono passate più o meno tutte le dottrine reazionarie. Burke diceva: «Gli individui scompaiono come ombre; solo la comunità è fissa e stabile». De Maistre diceva: «Sottomettere il governo alla discussione individuale significa distruggerlo». Lamennais diceva: «L'individualismo distruggendo l'idea di obbedienza e del dovere distrugge il potere e la legge». Non sarebbe molto difficile trovare analoghe citazioni da parte della sinistra antidemocratica. Al contrario, non c'è nessuna costituzione democratica, a cominciare da quella repubblicana italiana, che non presupponga l'esistenza d'individui singoli che hanno diritti in quanto tali. E come si potrebbe affermare che sono «inviolabili», se non si presupponesse che, assiologicamente, l'individuo è superiore alla società di cui viene a far parte?

La concezione individualistica della società ha fatto molta strada. I diritti dell'uomo che erano stati e hanno continuato a essere affermati nelle costituzioni dei singoli Stati, oggi sono stati riconosciuti e solennemente proclamati nell'ambito della comunità internazionale, con una conseguenza, che ha letteralmente sconvolto la dottrina e la prassi del diritto internazionale: ogni individuo è stato elevato a soggetto potenziale della comunità internazionale, i cui soggetti erano stati sinora considerati eminentemente gli Stati sovrani. In tal modo il diritto delle genti è stato trasformato in diritto delle genti e degli individui, e accanto al diritto internazionale come diritto pubblico esterno, il *ius publicum europaeum,* sta crescendo un nuovo diritto che potremmo chiamare, prendendo in prestito la parola da Kant, «cosmopolitico», an-

che se Kant lo limitava al diritto di ogni uomo ad essere trattato da amico, e non da nemico, ovunque egli si recasse, al diritto, così egli diceva, di «ospitalità». Ma pur entro questi limiti Kant vedeva nel diritto cosmopolitico non «una rappresentazione fantastica di menti esaltate» ma una delle condizioni necessarie per il perseguimento della pace perpetua in un'epoca della storia, in cui, «la violazione del diritto avvenuta in un punto della terra è avvertita in tutti i punti».

Profezia sempre valida

Lo stesso Kant che, come ho detto all'inizio, aveva visto nell'entusiasmo con cui era stata accolta la Rivoluzione francese un segno della disposizione morale dell'umanità, inseriva questo avvenimento straordinario in una storia profetica dell'umanità, vale a dire in una storia, di cui non si hanno dati certi ma si possono soltanto cogliere segni premonitori. Uno di questi segni premonitori era appunto, secondo lui, il nascere di una «costituzione fondata sul diritto naturale», che permetteva di dare una risposta affermativa alle domande «se il genere umano fosse in costante progresso verso il meglio». Diceva anche che l'evento aveva avuto tale effetto negli animi da non poter più essere dimenticato, giacché «aveva rivelato nella natura umana una disposizione e un potere per il meglio tali che nessun politico avrebbe potuto estirpare».
Come le dichiarazioni nazionali furono il presupposto necessario per la nascita delle democrazie moderne, la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo non è forse il presupposto di quella democratizzazione del sistema internazionale da cui dipendono la fine del sistema tradizionale dell'equilibrio, in cui la pace è sempre una tregua tra due guerre, e l'inizio di un'era di pace stabile che non abbia più la guerra come alternativa?
Riconosco che affermazioni di questo genere si possono fare soltanto nell'ambito dell storia profetica di cui parlava Kant, e quindi di una storia le cui anticipazioni non hanno la certezza delle previsioni scientifiche (ma poi sono possibili previsioni scientifiche nella storia umana?). Riconosco anche che sfortunatamente è accaduto per lo più che i profeti di sventura non siano stati creduti, e gli avvenimenti da loro annunziati si sono avverati, mentre i profeti di tempi felici sono stati subito creduti e gli eventi da loro annunziati non si sono avverati. Perché non potrebbe accadere una buona volta che il profeta di sventura abbia torto e quello che prevede tempi felici abbia ragione?

Norberto Bobbio

Il quarantennale della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo

In lista d'attesa i diritti per il Terzo Millennio

Sono ancora validi i trenta articoli più un preambolo che formano il testo della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo approvata dalle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948? In quarant'anni molte cose nel mondo sono diventate obsolete; quasi tutte quelle che appartengono alla sfera meccanica, e non poche tra quelle che concernono i modelli di vita e i rapporti interpersonali. Ma i grandi principi, le idee-guida, per fortuna, non sono destinate a tramontare nello spazio di una generazione. Le strutture giuridiche, grazie a Dio, durano più a lungo dei fenomeni tecnologici. Anzi, semmai, parrebbe opportuno insinuare un'altra domanda: vengono universalmente attuati e riconosciuti i diritti dell'uomo? O quanto meno: la Dichiarazione è entrata nella coscienza dei popoli? È divenuta parametro di comportamento per i governanti e punto di riferimento per i governati?
La prima domanda trova una risposta esemplificatrice nella costituzione, avvenuta qualche anno fa, di un'«Associazione per la Dichiarazione del 26 agosto 1989», il cui scopo è quello di aggiornare non tanto, forse, la Dichiarazione del '48 quanto la sua antenata francese, di cui si celebra quest'anno il bicentenario. L'associazione, che conta 600 aderenti, in gran parte giuristi di vari Paesi, e che collabora sia con l'ONU che col Consiglio d'Europa, si propone di diffondere un «Manifesto 89» nel quale saranno raccolti i diritti per così dire nuovi, che rispondono alle sfide del tempo in cui viviamo, e che sono anzi proiettati verso il secolo XXI, riguardanti i problemi scientifici, genetici, informatici nonché le strutture statali, economiche e culturali di più recente esperienza.
In attesa di esaminare i principi giuridici universali che con qualche ambizione si annunciano adeguati al Terzo Millennio, cerchiamo di affrontare anche il secondo quesito: se cioè i diritti dell'uomo proclamati nella Dichiarazione del '48 sono stati accettati dai 159 Paesi che fanno parte dell'ONU come base riconosciuta dei rapporti tra Stato e cittadini, se insomma gli articoli della Dichiarazione e quelli dei Patti che ne derivano vengono o no regolarmente applicati. La risposta è purtroppo: no. Gli episodi sconcertanti di repressione e di arbitrio da parte di determinati regimi sono sotto gli occhi di tutti. Li si apprendono dai giornali, talvolta se ne osservano con raccapriccio le immagini in tv. Ma le violazioni, ancorché sistematicamente recate a un diritto, non ne minano la validità, anzi ne accrescono l'attualità e ne rivelano il bisogno. Come ha dichiarato il Segretario Generale dell'ONU Javer Perez de Cuellar, dalla creazione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite «le violazioni dei diritti dell'uomo non sono scomparse, cionondimeno sono stati fatti sostanziali passi avanti. Il mondo è ormai ben più attento che nel passato alle violazioni dei diritti dell'uomo, che non restano più inosservate, e le Nazioni Unite hanno un importante ruolo da svolgere in tali frangenti». A prescindere dalla procedura prevista da uno specifico Protocollo facoltativo che conferisce a un Comitato dei diritti dell'uomo, in ciascuno Stato che lo abbia ratificato, il potere di ricevere comunicazioni individuali da parte di vittime di violazioni dei diritti stessi, la Commissione dei Diritti dell'Uomo costituita in seno all'ONU esamina ogni anno migliaia di ricorsi, come pure il Consiglio Economico e Sociale e l'Organizzazione internazionale del Lavoro intervengono ogni qualvolta si riscontrino elementi obiettivi di violazione nelle denunce presentate. Ovviamente, la natura degli interventi non ha carattere di esecutività paragonabile a quella degli organi giudiziari di uno Stato, né esistono distaccamenti di «caschi blu» in grado di far valere il diritto conculcato e di punire i responsabili della violazione, ma sia l'Assemblea Generale che il Consiglio di Sicurezza hanno spesso comminato condanne che sono andate a colpire decine di Paesi: il Sudafrica per l'Apartheid, l'Unione Sovietica per l'Afghanistan, Israele per i territori occupati, l'Iran, Nicaragua, Cuba e molti altri Paesi, soprattutto dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina.
Mentre la Dichiarazione del '48 sancisce la dignità, la sacralità e l'uguaglianza delle persone — «Tutti gli esseri umani nascono liberi ed uguali in dignità e diritti»,

Le frequenti violazioni e le condanne dell'ONU. Il documento del 1948 fu varato nel tentativo di conciliare Confucio con San Francesco. Il contributo cristiano da S. Paolo a Maritain. Tre doveri su trenta diritti. Agire in spirito di fratellanza reciproca.

recita il primo comma dell'art. 1; «ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione» (art. 18), ... «di opinione e di espressione» (art. 19), di «riunione e associazione» (art. 19) e così via — i diritti civili, politici, economici, sociali e culturali sono tutelati da due Patti Internazionali adottati all'unanimità dall'Assemblea Generale dell'ONU il 16 dicembre 1966, nonché dal Protocollo annesso al Patto dei diritti civli e politici, riguardante i reclami da parte dei privati, approvato a maggioranza alla stessa data.

Secondo la suggestiva immagine adoperata da uno dei padri fondatori della Dichiarazione, il francese René Cassin, la solenne proclamazione comprende quattro pilastri: i diritti della persona, quelli che si esercitano nei rapporti con i gruppi sociali, quelli politici e quelli relativi al campo economico e sociale (lavoro, produzione, educazione), sormontati da un «frontone del tempio» che racchiude profili di contenuto integrativo.

Eleanor Roosevelt, che ebbe un ruolo di protagonista nell'elaborazione del documento, lo definì la «Magna Charta di tutta l'umanità», mentre un suo consigliere, J.P. Hendrick, rivelò che obiettivo degli Stati Uniti era di avere un testo «che fosse la copia in carta carbone della Dichiarazione americana di Indipendenza e della Dichiarazione americana dei diritti dell'uomo». A sua volta un delegato cinese auspicò che la Dichiarazione servisse a conciliare Confucio e S. Tommaso.

Che in essa si riscontri una prevalenza di cultura occidentale, soprattutto rispetto alla concezione asiatica del potere politico e familiare, non sarà stato poi tanto male se è vero che la Dichiarazione servì non poco ai Paesi che uscivano dalla soggezione coloniale.

Certo, a guardare con lo spettroscopio, all'interno della Dichiarazione, si scorgono tutti i cromosomi più noti: la «Magna Charta» inglese del 1215, il «Bill of Rights» del 1689, le Dichiarazioni americane del 1776-1789, e infine la Dichiarazione francese del 1789, nonché il messaggio di Wilson, nel primo dopoguerra, circa l'autodeterminazione dei popoli, e quello lanciato da Roosevelt il 6 gennaio 1941, contenente le fondamenta delle Quattro Libertà: di parola, di pensiero, di religione e dal bisogno. Quanto alle ascendenze ideologiche merita attenta considerazione la competente testimonianza di Antonio Cassese, autore del volume «I diritti umani nel mondo contemporaneo» (Sagittari Laterza), il quale le fa risalire alla concezione cristiana dell'uomo come microcosmo unico e irripetibile, suscettibile di realizzarsi in tutta la sua pienezza, al principio, anch'esso cristiano, dell'uguaglianza degli esseri umani («non vi è più né ebreo né greco, né schiavo né libero, non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Gesù Cristo» (Gal. 3, 28), all'ideale dei «diritti naturali», all'illuminismo, al «personalismo» cattolico, all'ecumenismo, al pacifismo. Cassese ricorda, tra gli altri, il testo di Maritain: «I diritti dell'uomo e i diritti naturali», nel quale l'autore enuncia le caratteristiche, cui deve ispirarsi la società del dopoguerra: personalista, comunitaria, cristiana, pluralista.

Non va dimenticato da ultimo che tra le righe dei trenta articoli menzionanti l'elenco dei diritti, tre volte fa capolino la parola o il verbo «*dovere*». Il secondo comma dell'art. 1 afferma che gli esseri umani «*devono*» agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza; l'art. 10 parla della determinazione dei diritti e dei *doveri* di ogni individuo, e infine l'art. 29 sottolinea che «ogni individuo ha dei *doveri* verso la comunità». Un 90 per cento di diritti, un dieci per cento di doveri; ma di che peso!

Marcello Palumbo

Punto per punto i diritti dell'uomo tutelati nei 30 articoli della Dichiarazione

Il 10 dicembre 1948 l'Assemblea Generale adottò la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. Per la prima volta nella storia dell'umanità: la responsabilità di far conoscere e di difendere i diritti dell'uomo veniva assunta dalla comunità internazionale ed accettata come un obbligo permanente.

La Dichiarazione Universale comprende 30 articoli. Gli articoli 1 e 2 sono di carattere generale. Essi affermano che «tutti gli esseri umani nascono liberi ed uguali in dignità e diritti» e che «ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica, o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione».

I diritti civili e politici riconosciuti ad ogni essere umano dagli articoli 3-21 comprendono il diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza della propria persona; il diritto di non essere tenuto in stato di schiavitù o di servitù; il diritto di non essere sottoposto a tortura o a trattamenti e a punizioni crudeli, inumane o degradanti; il diritto di eguaglianza di fronte alla legge ed a una eguale tutela da parte della legge; il diritto di non essere arbitrariamente arrestato, o detenuto o esiliato; il diritto ad un'equa e pubblica udienza davanti ad un tribunale indipendente ed imparziale; il diritto ad essere presunto innocente fino a che la colpevolezza non sia stata provata legalmente; il diritto a non essere sottoposto ad interferenze arbitrarie nella vita privata, nella famiglia, nella casa, nella corrispondenza, nella libertà di movimento; il diritto alla nazionalità; il diritto a sposarsi ed a formare una famiglia; il diritto alla proprietà, la libertà di pensiero, di coscienza e di religione; la libertà di riunione e di associazione pacifica; la libertà di opinione e di espressione; il diritto di prendere parte agli affari pubblici del proprio paese ed il diritto di accedere in condizioni di uguaglianza ai pubblici impieghi del proprio paese.

I diritti economici, sociali e culturali negli articoli 22-27 comprendono il diritto alla sicurezza sociale, il diritto al lavoro, il diritto al riposo e allo svago, il diritto ad un tenore di vita sufficiente a garantire la salute ed il benessere il diritto all'istruzione ed il diritto di prendere parte alla vita culturale della comunità.

Infine gli articoli 28-30 dichiarano che ogni individuo ha il diritto ad un ordine sociale internazionale nel quale i diritti e le libertà enunciati nella Dichiarazione possano essere pienamente realizzati. Essi affermano che l'individuo ha dei doveri nei confronti della comunità.

L'Assemblea Generale ha proclamato la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo come «ideale comune da raggiungersi da tutti i popoli e da tutte le nazioni ed ha invitato tutti gli Stati membri e tutti i popoli al rispetto universale ed effettivo dei diritti dell'uomo e delle libertà in essa enunciate. In conformità ad una risoluzione adottata il 4 dicembre 1950 dall'Assemblea Generale, il 10 dicembre di ogni anno è celebrato nel mondo intero come *Giornata dei diritti dell'uomo*.

L'osteria del Curato (a Parigi)

Nel numero scorso avevamo informato i lettori che fra gli infiniti modi per fare apostolato negli ambienti più disparati c'è anche il lavoro che poco più di 200 piccole suore ancora fanno manualmente nelle fabbriche; ora, nella ricerca di queste notizie minori ma molto consolanti, aggiungiamo che ci sono alcune comunità giovanili parrocchiali che per prime a Parigi e successivamente nel resto della Francia (ove si vanno diffondendo), gestiscono dei «bistrot» nei quartieri cittadini a più fitta concentrazione di porno-spettacoli e di locali di divertimento di ogni altro genere.
Il più noto di questi locali è a Parigi, proprio a Pigalle a due passi dal Moulin-Rouge; si chiama «Le bistrot du curè» e il «curato» c'è veramente nella persona del «responsabile» (per la... gendarmeria!) padre Koln coadiuvato dai giovani della Comunità parrocchiale della Sainte Trinitè.
Nel locale si ritrovano le persone sole e gli emarginati del quartire ma anche impiegati, commessi, ecc. alla ricerca di momenti di convivialità o di silenzio.
Gli animatori-camerieri sono disponibili anche per parlare con la gente, per ascoltare i loro problemi, senza fare discorsi o sermoni, senza ostentare il loro essere cristiani.
Oltre ai normali servizi e alle normali attrezzature degli altri locali del genere, offrono stanzette riservate per leggere, per ascoltare musica o per farla, ecc.
Fanno un gran bene.
A Strasburgo l'insegna è ancora più laica; si chiama caffé «Le Relais», con sottotitolo «niente alcool, niente fumo ma molta gioia!».
E così è a Grenoble (il «Café des arts»), nel Delfinato, in Provenza, ecc.
Il noto padre domenicano spagnolo - del convento di Saint-Jaques - don Pedro, che svolge il suo apostolato a Parigi, di notte, nel quartiere latino quando si spengono le luci dei locali, dice, modestamente, che il suo è l'«apostolato del caffé».
Sacerdoti e laici siamo tutti «apostoli» e dobbiamo parlare di Dio, in ogni ambiente a chi non osa cercarlo direttamente.

L.C.

Laurea «honoris causa» in pedagogogia a Martini

Il 17 gennaio il cardinale Carlo Maria Martini, arcivescovo di Milano, ha ricevuto la laurea «honoris causa» in Scienze dell'educazione dall'Università pontificia salesiana, nell'ambito del *1° Convegno internazionale di studi su San Giovanni Bosco* (Roma 16-20 gennaio). Da alcuni anni, infatti, il cardinale ha una particolare attenzione all'aspetto educativo della pastorale. *Itinerari educativi* è la lettera che ha indirizzato alla sua diocesi per il 1988/89 ed è stata apprezzata a livello internazionale, tanto da essere giudicata «una delle migliori espressioni del magistero degli Anni '80» (*La Croix*).
Oltre i piani pastorali, Martini ha iniziato alcune tipiche istituzioni educative che sono state in certo modo antesignane in Italia, come la scuola di preghiera nel duomo di Milano e la scuola di formazione sociale e politica.

Nuovo Superiore Generale dei Fatebenefratelli

Il 62° Capitolo dell'ordine di San Giovanni di Dio ha eletto Fratel Brian O'Donnell Nuovo Superiore Generale.
Fra O'Donnel è australiano (nato a Forbes il 7 ottobre 1933) e ha svolto grande attività pastorale e missionaria.

Ultime notizie

La Conferenza episcopale italiana sotto la data del 1° gennaio 1989 — Solennità di Maria Santissima Madre di Dio — ha pubblicato un ampio documento (80 pagine, 4 capitoli e 82 sottocapitoli) dal titolo «Comunione, Comunità e disciplina ecclesiale» a conclusione del piano pastorale degli anni '80. Il Santo Padre ha fatto pubblicare il documento finale sulle proposte del Sinodo del 1987 sulla collocazione dei laici nella chiesa dopo il Concilio; ci torneremo nel prossimo numero.

Movimento di presuli e nuove nomine

- Monsignor Pasquale Macchi, 65 anni, già segretario particolare di Papa Montini, parroco di Santa Maria del Monte a Varese, è stato eletto vescovo e nominato da Giovanni Paolo II delegato pontificio per il Santuario Lauretano e arcivescovo di Loreto. Succede a Loris Capovilla, già segretario di Papa Roncalli, che ha lasciato l'incarico per ragioni di salute.

- S. Eminenza il Cardinale Ballestrero lascia la Diocesi di Torino.

Tutta la famiglia salesiana che lo ebbe pastore zecante e amico sincero lo ringrazia con commozione e formula per lui, che torna nel suo Ordine Religioso, ogni miglior augurio in Don Bosco.

La questione del Carmelo di Auschwitz

Nell'ottobre del 1984 una diecina di suore carmelitane, autorizzate dall'arcivescovo di Cracovia, si sono installate in un padiglione (ex teatro) situato all'interno del campo di concentramento nazista proprio nel locale ove i tedeschi tenevano in deposito il mortale gas zy klon-b.
Gli organismi laici di Francia e ora il congresso mondiale ebraico pretendono, giustamente, che ritorni il silenzio dove è stato commesso «il male assoluto» contro i figli di Abramo. Ora le suore e il loro vescovo hanno dato attuazione all'accordo preso con il Vaticano per costruire, esternamente al campo, un centro di preghiera e di accoglienza per i fedeli di tutte le Chiese.

Sono tutti indigeni i vescovi thailandesi guidati da un salesiano

Con la consacrazione episcopale di monsignor Michael Prapol Chicharden, 58 anni, da parte del suo predecessore, il salesiano Pietro Carretto, tutta la gerarchia cattolica thailandese è ora costituita da indigeni. Dallo scorso settembre monsignor Prapol Chicharden, anch'egli salesiano, guida la diocesi di Surat che comprende 15 province del Paese e arriva ai confini con la Malaysia. I cattolici, su 7 milioni di abitanti, sono cinquemiladuecento.

Le commissioni episcopali bocciano un nuovo schema di statuto proposto dal Vaticano

La Santa Sede ha inviato a tutte le conferenze episcopali uno schema di statuto teologico-giuridico per uniformarne l'attività, ma l'iniziativa, per ora, non è piaciuta ai destinatari e quasi tutte le Commissioni — compresa la nostra CEI — hanno rinviato al mittente questa prima bozza.
Solo i Vescovi messicani l'hanno già approvata.

Lettera al Direttore

Ancora sullo spot e sulla campagna anti-Aids

Non è il caso di trasferire in piazza la facoltà di teologia morale. Il ciclone suscitato dalla missiva del ministro della sanità. Nessun cedimento, ma pietas e senso della discrezione.

Caro Direttore, la lettera sull'Aids, inviata dal ministro della sanità ai 21 milioni di famiglie italiane ha suscitato il solito ciclone. Si era capito, sin dal primo apparire dello *spot,* alcuni mesi or sono, che le cose non sarebbero andate liscie, e perciò chiedemmo un po' di spazio, alla maniera dei lettori (v. numero giugno-settembre 1988 di «Voci Fraterne»), onde evitare di coinvolgere la redazione in una questione di morale tanto delicata. Difendemmo lo *spot* ministeriale affermando che il suo testo, nonostante il rifiuto a pubblicarlo da parte della stampa cattolica, avrebbe meritato il «nihil obstat quominus imprimatur» del S. Uffizio prima della sua abolizione.

Ora il povero ministro si è trovato e si trova ancora una volta tra due fuochi: il giudizio negativo della stampa cattolica sullo *spot,* e quello altrettanto negativo dei «laici» sulla lettera, che invece ha incontrato il favore della stampa cattolica.

Pietra dello scandalo: il profilattico. Per la stampa cattolica in riferimento allo *spot,* esso non è abbastanza sconsigliato, per i «laici», in riferimento alla lettera, esso non è abbastanza propagandato, poiché — secondo quanto scrive il ministro — non dà sicurezza al cento per cento.

Sulla *vexata quaestio* ha preso la parola anche Guido Ceronetti, finissimo e da noi molto amato scrittore, con una curiosa strenna, apparsa su «La Stampa» del 3 gennaio, dedicata al «gentile pontefice Giovanni Paolo» per quello che egli definisce «il più singolare caso di schizofrenia»: consistente nel fatto che «il capo della Chiesa nega alle coppie e ai milioni di "cuori solitari" l'uso per nulla immorale, anzi perfettamente mite, corretto, raccomandabile a grandi e piccini, e che talvolta costa anche sforzo (dunque meritorio) della più antica invenzione contro i contagi, detta per antonomasia, preservativo».

Come è difficile intendersi! Che se ne farebbe Ceronetti di un pontefice che fosse solo «gentile», tanto gentile da assolvere l'uso del profilattico? Quale fitta caligine scenderebbe sopra il mondo se anche il pontefice non difendesse più l'amore nudo, senza intercapedini? E questo anche Ceronetti lo dovrebbe sapere, lui, cultore di lettere classiche, che avrà chissà quante volte inneggiato all'«amore, nudo in Grecia e nudo in Roma?». Non ci dica, almeno, Ceronetti che il profilattico sia poetico; e se non è poetico non è neppur morale, anche se tra poesia e morale non si può presumere sempre l'esistenza di una perfetta identità, ma solo lo spirare di amorosi sensi.

Inoltre Ceronetti parla di un «ricettacolino di gomma impermeabile» che può evitare tanti guai di fronte a «un atto generatorio inconsulto». Ma, appunto, generatorio non lo è più se si usa il profilattico. Dunque? E poi perché inconsulto? Inconsulto vuol dire insano, dunque non affidabile, neppure tenendo presenti solo i canoni della morale kantiana.

Insomma, caro Direttore, il nostro modesto punto di vista è che sui problemi della morale sessuale, come su quelli concernenti ogni altro tipo di morale, la Chiesa e i cattolici non possono avere tentennamenti. L'uso del profilattico resta immorale, sia per se stesso (infatti non può essere usato neppure dalle coppie regolari per fini contraccettivi) sia nei rapporti cosiddetti liberi.

Ma non se ne può fare un caso specifico, isolato dalla cornice della morale sessuale nella sua generalità. Altrimenti diventa un «casus belli» chiassoso e privo di quella riservatezza e senso del mistero di cui la più poetica espressione d'amore viene dal Signore stesso, dalla natura e anche dai comportamenti umani concordamente circondato.

Non servono le vie intermedie, come quelle che condannano il profilattico, perché non sicuro o perché fa arricchire i suoi produttori.

Non possiamo *trasferire in piazza* l'università di teologia sessuale. Per queste cose ci sono i confessionali aperti a chi voglia servirsene o i consultori. Certo, se il caso apre una questione di pubblico interesse, la Chiesa e i cattolici non possono e non debbono tacere. Ma debbono farlo con la massima discrezione, unita alla necessaria chiarezza, e anche con la più grande *pietas,* ricordando che è proprio del fondatore della Chiesa, Gesù di Nazaret, il perdono più che il giudizio. Sempre che lo si chieda. Non dimentichiamo che «i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel Regno di Dio» (Mt, 21,31).

Marcello Palumbo

La Confederazione Mondiale degli Exallievi di Don Bosco ha preso l'iniziativa di creare un **Albo d'Oro dei «benemeriti della Confederazione»** - (via della Pisana n. 1111 Roma 9092).
Ci si può iscrivere versando almeno L. 50.000 e si avrà un tesserino plastificato utile per la presentazione in tutte le case salesiane del mondo.

I testi dell'ONU a difesa dell'uomo

Elenchiamo qui di seguito i principali testi elaborati dall'ONU sui Diritti Umani:

la Dichiarazione Universale del 1948, la Convenzione sul genocidio, pure del 1948, i due Patti del 1966 (sui diritti civili e politici, con l'annesso Protocollo facoltativo; e sui diritti economici, sociali e culturali).

Altri documenti riguardano *specifici settori:* la *schiavitù* (Convenzione del 1956); la *tratta delle persone* e lo sfruttamento della *prostituzione* (Convenzione del 1949); la *discriminazione razziale* (Convenzione del 1965); *altre forme di discriminazione* (contro le donne: Convenzione del 1981); la libertà *religiosa* (Dichiarazione sull'intolleranza e la discriminazione fondata sulla religione o altri convincimenti, del 1981); la *protezione delle persone sottoposte a detenzione* (regole minime sul trattamento dei detenuti, del 1977; codice di condotta per i responsabili dell'applicazione della legge, del 1979; princìpi di etica medica applicabili ai medici e al personale sanitario, per la protezione dei detenuti, del 1982); la *libertà di informazione* (Convenzione sul diritto internazionale di rettifica, del 1952); la *libertà di associazione;* il *diritto allo sviluppo* (Dichiarazione del 1986); i *diritti politici della donna* (Convenzione del 1952); il *matrimonio* (Convenzione del 1962); i diritti dei *fanciulli* (Dichiarazione del 1959); i diritti degli *insufficienti mentali* (Dichiarazione del 1971); i diritti degli *handicappati* (Dichiarazione del 1975); la *tortura* (Dichiarazione del 1975 e Convenzione del 1984).

Consulta GEX

Il 14-15 gennaio '89 in Via Amendola a Roma si è svolta la consulta GEX. Nell'intervento autorevole di Don Sergio Cuevas Leon, Consigliere Generale per la Famiglia Salesiana, è stato trattato il tema «I giovani exallievi e le premesse per un senso di appartenenza alla società, alla Chiesa, al movimento exallievi Don Bosco». Alla relazione articolata in 4 punti fondamentali - Motivazione dell'appartenenza - Difficoltà davanti ad un progetto di appartenenza - Sfide e programmi futuri - Provocazioni positive per costruire una coscienza di appartenenza, è seguito un interessante dibattito in cui alcuni GEX hanno posto domande al relatore. Don Sergio Cuevas Leon, con disinvoltura e sincerità ha risposta esaurientamente ai quesiti posti.
Ha sottolineato soprattutto la necessità di essere sempre umili, discepoli, nel senso di capire che dobbiamo sempre imparare. «Bisogna camminare insieme, bisogna che entrambi (exallievi e Salesiani) capiamo che dobbiamo formarci, per poter poi saper confrontarci perché l'exallievo non è più un "nostalgico" ma è un cristiano che ha, e deve avere "sensibilità" ai problemi spirituali e sociali».
Raimondi, infine ha invitati i partecipanti gex a fare la scelta dell'educazione Salesiana ed ad impegnarsi a trasmetterla, a finirla con le insoluzioni esortative delle riunioni, e farvi seguire personalmente un'energica azione dirigenziale a livello locale.
Hanno concluso l'incontro mattutino le comunicazioni di Tommaso Natali, di Don Pedrini, e il vivo ringraziamento per la presenza attiva dei convegnisti fatto da parte del Presidente Whalter Sudanese.

Silvio Gevvi

Una Bibbia in Unione Sovietica

Le prime 10.000 copie della Bibbia stampate in Russia costano da 200 a 700 rubli al mercato nero e cioè da lire 400.000 a lire 1.400.000 dove lo stipendio medio è di 200 rubli. Questa è ???? ai 76 giovani di Arezzo che hanno portato a Mosca lo spettacolo «San Francesco d'Assisi, uomo di pace», su concessione della Signora Gorbaciov.
Lo spettacolo è stato tenuto all'Università di Mosca e ad esso è seguito un dibattito.

Il sole artificiale a Frascati

Il paesaggio della collina del Tuscolo vedrà presto un enorme cubo color ocra. Sarà il contenitore del primo sole «artificiale» nel progetto ENEA-FTU - Frascati Tomak Upgrande. È la famosa ricerca dell'energia pulita (fusione nucleare) che si spera di vedere realizzata da noi verso il 2020.

Elisabeth Hanford Dole

Anni 52, è stata scelta da George Busc come ministro del Lavoro nel suo Governo. Elisabeth Dole aveva avuto incarichi molto importanti da cinque presidenti degli Stati Uniti ed è stata ministro dei Trasporti nell'amministrazione Reagan.
Abbiamo contato appena 12 ministri nel nuovo governo americano e 6 assistenti speciali del presidente. Questo staff governerà per 4 anni il paese più grande del mondo.
Fra queste persone un posto autorevole è stato riservato a una donna la Signora Elisabeth Dole di 52 anni che è ministro del Lavoro.

Avviso importante

La Federazione Svizzera Exallievi Don Bosco a mezzo del suo dinamico Presidente Sig. Alberto Cremonini è a disposizione per contattare gli exallievi italiani per ogni loro necessità in quella nazione.
Richiede anche una semplice corrispondenza epistolare per stabilire rapporti di amicizia.
Scrivere al seguente indirizzo:

FEDERAZIONE NAZIONALE SVIZZERA
Sig. Alberto Cremonini
FORTUNA ASSICURAZIONI
Via Ginevra, 5 - 6900 Lugano (CH)

Su Marte nel 2007

Gli astronauti russi hanno il record nello spazio (un anno intero) conseguito da Vladimir Titov e da Mussa Manarov dal 20 dicembre 1987 al 21 dicembre 1988.
Su Marte si arriverà quasi certamente nel 2007; e siccome l'impresa richiederà una permanenza nello spazio di almeno 2 anni, bisognerà risolvere alcuni problemi per gli astronauti (equilibrio psichico, decalcificazione ossea, ecc.) e altri per la navicella spaziale del tipo Spaceleb che dovrebbe essere protetta da certe radiazioni con uno schermo lungo almeno 9 (nove) metri e pesante circa 160 tonnellate.
Mentre Titov e Manarov erano in orbita c'è stato il grande Terremoto in Armenia e i due hanno fotografato la zona con le loro apparecchiature fornendo agli studiosi di geologia di tutto il mondo materiale eccezionalmente prezioso.

La IV Giornata Mondiale della Gioventù è in programma in Spagna a Santiago di Compostella per il 19 e 20 agosto 1989.
Il Santo Padre ha inviato un messaggio ai giovani: «Vi aspetto tutti a Santiago in agosto» e poi «Per ogni nuova generazione sono necessari nuovi apostoli; voi potete esserlo e nessuno può sostituirvi»!

Don Bosco fuori delle mura Salesiane

Per quanto riguarda istituzioni culturali «fuori delle mura salesiane», vorremmo citare le ultime due di cui abbiamo notizia: quella di Muro Lucano (Potenza) e quella di Canepina (Viterbo).
Alla inaugurazione del Circolo Don Bosco di Muro Lucano è stata richiesta la qualificata presenza dell'Illustre scrittore e filosofo Don Adolfo L'Arco.
La targa dedicatoria del nuovo «Centro Culturale S. Giovanni Bosco» di Canepina è stata scoperta da Mons. Tagliaferri - Vescovo di Viterbo, che prima della cerimonia inaugurale ha officiato una solenne liturgia eucaristica assistito dal nostro Delegato Nazionale Don Arnaldo Pedrini.
L'omelia dell'Illustre Presule — appassionato Amico di Don Bosco — ha trasfuso nei presenti, tra i quali alte Autorità Civili Provinciali e Comunali, tutta la sua ammirazione e la sua devozione per il nostro Santo.

L'apertura del Centro è stata preceduta da conferenze ed incontri con gli allievi delle Scuole Comunali elementari e medie animati dai Cooperatori Salesiani (Don Alfano e la Sig.ra Catitti Masotti) e dal nostro Segretario Nazionale Principini.

Altra significativa cerimonia da segnalare è l'inaugurazione di un quadro di Don Bosco, realizzato in maiolica, a S. Salvatore di Curinga, un piccolo borgo sui monti di Calabria. Il quadro è posto in una cappellina benedetta ed inaugurata nel 1934 — anno della canonizzazione di S. Giovanni Bosco — da Mons. Giuseppe Cognata - fondatore delle Suore Oblate Salesiane del S. Cuore del quale la Chiesa ha aperto la Causa di Beatificazione.

Il suo recente restauro è stato fatto da due nostri Exallievi: Vito Cesareo e Francesco Rondinelli.

• **GORIZIA E IL «SUO» D.B. '88** - Gorizia, data la sua posizione politico-geografica ha celebrato il Centenario boschiano in modo particolare con l'intervento di Exallievi provenienti da ogni parte d'Italia e da oltre confine. Tra i presenti. Exallievi eminenti in ogni campoL: da quello politico allo sportivo; dalla letteratura all'insegnamento universitario, ecc. Presente il Direttore di Radio Lubiana, Exallievo pure lui; il relatore è stato il Sen. Giorgio Santuz, Ministro dei Trasporti.
Il momento più significativo della giornata è stato quello della consegna di una targa offerta dall'Amministrazione comunale (Sindaco On. Scarano, di persona) all'Istituto «San Luigi» con la significativa dedica: «Gorizia ai suoi Salesiani».

• **DON BOSCO A FOSSANO** - Un appassionato libro dell'Exallievo dott. Cesare Lagna Fietta. La Cassa di Risparmio di Fossano e l'Amministrazione comunale, in occasione del Centenario di don Bosco, hanno patrocinato l'edizione del volume:

«Don Bosco a Fossano». «A mano a mano che i vari capitoli del libro si snodano con una lettura amabile, scorrevole e piacevole, emerge, con sempre maggiore lucidità la "verve" saggistica dell'autore che, con paziente metodica e puntigliosa ricerca della documentazione, ha saputo donare alla Città e alla Congregazione Salesiana un interessantissimo studio storico dei Salesiani a Fossano».

• **35 SCUOLE DI PUGLIA DEDICATE A DON BOSCO** - È di grande interesse la ricerca della nostra Federazione Pugliese per accertare quante Scuole nella Regione Puglia portano il nome di Don Bosco.
Sono intitolate al nostro Santo in Bari e Provincia due Scuole Medie e ben dodici Scuole Elementari; in Brindisi e Provincia due Scuole Medie e tre Elementari; in Provincia di Lecce due Scuole e tre Elementari; in Taranto e Provincia una Media, un Liceo (classico e scientifico) e quattro Scuole Elementari. Infine, in Foggia e Provincia portano il nome di Don Bosco una Scuola Elementare, due Medie e due Scuole Materne.
Siamo ad un totale di 35 Istituti e si escludono dall'elenco — forse incompleto — tutte le scuole intestate a personaggi salesiani, che senza dubbio esisteranno!
Ci auguriamo che anche altre Federazioni «si divertano» a comunicarci gli esiti di una uguale ricerca.

• **LAUREE ECCELLENTI ALLA UNIVERSITÀ SALESIANA** - Roma - Il 30 ottobre 1988 l'Università Pontificia Salesiana ha conferito la laurea in diritto canonico all'on. Sig. Don José Gonzales Toms, messicano Presidente Emerito della Confederazione Nazionale degli exallievi di Don Bosco.

• **RIMINI: nozze di diamante con... l'unione** - Con ammirazione e tenerezza segnaliamo che l'amico rag. Alfredo Ugolini ci ha mandato la fotocopia della prima tessera avuta dall'Unione di Rimini (presidenza era quella del sacerdote Domenico Pianciatichi!) che porta la data del 21 settembre 1928)!
Sono anzianità che contano e che da sole confermano la singolarità dell'educazione di don Bosco. Auguri al caro Ugolini.

• **REGGIO EMILIA** - A cento anni dalla morte di don Bosco, chiamati dal Vescovo, i salesiani sono tornati a Reggio Emilia ove gestiranno un Oratorio e la Parrocchia della Santa Croce.
Hanno iniziato il loro lavoro il giorno 8 dicembre u.s. e il successivo sabato 10 dicembre le autorità e gli amici delle vicine unioni hanno dato il benvenuto al direttore don Vittorio Chiari, al parroco don Antonio Rota e al coadiutore sig. Antonio Simeoni.



Il 12 dicembre u.s. il Presidente e il Delegato nazionale con alcuni collaboratori sono stati ricevuti dal Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Egidio Viganò per gli auguri dell'anno nuovo. Il Presidente ha consegnato a Don Viganò un'offerta di un milione e 400 mila lire per le missioni. (Nella foto da sinistra: Leonello Crocetta, Nicola Cinaflone, Walter Sudanese, Don Viganò, Goffredo Cortesi, Don Arnaldo Pedrini, Luciano Principini).

• **BARI** - La Federazione Pugliese ha pianto commossa per la morte dell'exallievo sacerdote Michele Turicci che tanto ha lavorato per suscitare molte nuove vocazioni sacerdotali.
La Federazione Nazionale e Voci Fraterne si associano nei suffragi.

• **FESTA DELLA FAMIGLIA SALESIANA ADRIATICA** - 25 aprile 1988 - Festa della Famiglia Salesiana «Adriatica» al Santuario della Madonna della Stella presso Montefalco.
Con macchine private e con pulmans, nonostante il tempo incerto, circa 700 persone: Salesiani, F.M A., Exallievi e Cooperatori si sono dati appuntamento, per onorare don Bosco, e vivere lo spirito presso il Santuario (Auxilium) Cristianorum — questo è il titolo ufficiale —) che spinse il Santo a confermarsi nella scelta del titolo (Ausiliatrice), con cui iniziò ad invocare la Madonna ed a proporla alla devozione dei Suoi Figli.

• **SOLENNE CHIUSURA DEL CENTENARIO, Roma 31 gennaio. Ore 11:** Campidoglio nella sala della Protomoteca l'on.le Giulio Andreotti ha chiuso le commemorazioni civili alla presenza dei due corpi diplomatici, dei Superiori Maggiori e di una rappresentanza degli exallievi e delle autorità civili dello Stato. Era presente anche il Sindaco di Roma. **Ore 17,30:** Cinecittà. Tempio di don Bosco chiusura religiosa con una solenne cancellazione presieduta dal Rettor Maggiore.

Nella Pace del Signore

Airaldi Antonio / Alassio
Atzeni Pietro / Cagliari
Ballabio Ottavio / Alassio
Brusco Francesco / Alassio
Cola Mario / Rimini
Ebo Don Giovanni / Belluno
Gaggino Lorenzo / Alassio
Garbin Ferruccio / Alassio
Giovanetti Giulio / Ancona
Gnocchi Guido / Alassio
Gobbi Cesare / Ancona
Grendene Lao / Schio
Marcante Cav. Giuseppe / Schio
Marinucci Tribalza Giovanni / Roma S. T. Mandrione
Mazzini Giuseppe / Milano S. Ambrogio Ist.
Monacchia Giulio / Perugia
Rava Siebel / Faenza
Ravaioli Guerrino / Faenza
Renelli Aldo / Roma S. T. Mandrione
Schisa Valentino / Gaeta
Sgalla Aldo / Ancona
Smerzini Giovanni / Ancona
Zaglio Giovanni / Roma S. Cuore

Elezioni unionali i nuovi dirigenti

SCHIO - Ecco i nomi degli eletti in data 17 novembre u.s.: Presidente: Antonio Zampieri; Vice Presidenti: Aldo De Rizzo e Piero Marcante; Segretario: Luigi Baggio; Tesoriere: Giorgio Rigato; Incaricato per i rapporti con l'Ispettoria: Elio Grandele.
«Voci Fraterne» rivolge al nuovo Consiglio di Presidenza il più fervido augurio di buon lavoro, auspicando per l'Unione di Schio la conferma dei successi sempre ottenuti.
Un particolare pensiero agli amici Muttoni, Deon, Balzani e Velo i quali cureranno il magnifico «Concordia» così ricco di tutti gli «ingredienti» indispensabili ad un ottimo periodico.

BRA - Elezioni di dicembre: Presidente: Michelino davico; Vice Presidenti: Franco Rossetti e Claudio Saffirio; Segretario: Valter Manzone; Tesoriere: Domenico Botto.

TRIESTE - Presidente: Ervino Umari; Vice Presidente: Luigi Pezza; Segretario: Angelo Simeone; Tesoriere: Basilio Strissia.

ROMA (S. Maria della Speranza) - In concomitanza con il Convegno Annuale, tenutosi il 7 gennaio, si è provveduto ad eleggere un nuovo Consiglio di Presidenza.
Ecco i nomi e gli incarichi: Presidente: Raffaele Iachetti; Vice Presidente: Eleonora Rinaldi; Vice Presidente Gex: Claudio Civerchia; Segretario: Gianandrea Porzano.

BRINDISI - Presidente: Dott. Michele Errico; Vice Presidente: Dott. Francesco Tricarico; Vice Presidente Gex: Roberto Morciano; Segretario: Cesario Santoro; Tesoriere: Gerardo Coppiello.

S. BENIGNO CANAVESE - Presidente: Dott. Francesco Carrera; Vice Presidente Gex: Santino Sacco; Vice Presidente: Piero Cagnardi; Tesoriere: Giuseppe Germanetti; Segretario: Osvaldo Leone.

GRUPPO DI CAVAGLIÀ - Presidente: Pier Giovanni Malanotte; Vice Presidente: Giuseppe Machieraldo; Segret./Tesoriere: Franco Ugliengo.

ROVERETO - Presidente: Giulio Berardo; Vice Presidente: Ennio Bertolino.

CURE DI ABANO TERME IN UNA CASA SALESIANA ATTREZZATA. RIVOLGERSI ALL'**ALBERGO TERMALE S. MARCO** A MONTEORTONE - ABANO TERME (PD) CODICE POSTALE 35030 - **TELEFONO 049-669041**

AGEVOLAZIONI PER GLI EXALLIEVI



In ricordo di un altro amico indimenticabile

Nel numero scorso avevamo ricordato il caro amico geom. cav. Antonio Scalva che fu apprezzato dirigente unionale (Rebaudengo) ispettorale e nazionale. Dal 1955 fino alla morte ha animato la sua unione. Ne pubblichiamo ora doverosamente la foto.

Nomine

• Il Dott. **Giorgio Bruno** Presidente dell'Unione dell'Aquila è stato nominato capo dell'Ispettorato Provinciale del Lavoro.
• **Goffredo Cortesi** è generale. Da mesi è stato promosso generale dell'Aereonautica militare. È lui che ha «moderato» il XXX Consiglio nazionale e che lavora nella Ispettoria Laziale.
Ora ci sono anche i Generali-Gex!

Date da ricordare:

• Incontro formativo di Como dal 10 al 12 marzo 1989.
• Presidenza Nazionale a Roma 10 giugno 1989.
• Convegni annuali 1989. Roma, Testaccio, 12 febbraio; Faenza e Frascati «Villa Sora», 21 maggio; Caltagirone, 2 aprile 1988.

Ricordo di Diego Fabbri

Due centenari celebrati a Forlì



Giuliana Fabbri, sorella di Diego, (*quarta da sinistra*) alla rappresentanza di «Inquisizione»

L'opera Salesiana ed il Comune di Forlì, in collaborazione, hanno voluto ricordare nel mese di aprile, due centenari: quello della morte di Don Bosco e quello dell'Oratorio «San Luigi» — assorbito poi dai Salesiani — ove si formò all'amore Diego Fabbri.

I due avvenimenti sono stati ricordati.

Al teatro Comunale «Astra» è stato chiamato a presentare i tre atti il gruppo d'Arte Drammatica Aquilano «Scena Junior»: Claudio Del Romano regista, Bruno Fiore, Sergio Marziani, Gianna Papola e Roberto Ettorre gli attori.

Un gruppo di dilettanti, tutti exallievi, che hanno saputo superare da veri professionisti le difficoltà del Teatro Fabbri impostato su una particolare dialettica che trasferisce il pubblico dal contingente al perenne, da una concretezza terrena ad un'amore fra gli uomini che dà valore eterno alla vita.

Un pubblico attento ed entusiasta, tra il quale la sorella del drammaturgo Giuliana, ha assistito alla rappresentazione tributando prolungati applausi agli attori tutti ed in particolar modo a Gianna Papola anche a scena aperta.

Giuliana Fabbri al termine dello spettacolo ha voluto complimentarsi con Claudio Del Romano e con gli attori la cui interpretazione Ella ha ritenuto la migliore tra quelle alle quali ha assistito e non inferiore a quella della compagnia di memo Benassi a Milano.

Rallegramenti anche per l'aiuto regista Liliana Lolli e per Augusto pelliccione realizzatore delle scene.

Lusinghiera la critica del Resto del Carlino.

Luigi Faraone

FEDERAZIONE PUGLIESE
Primo convegno regionale exallievi Don Bosco ed exallieve F.M.A.

Dopo il riuscitissimo Convegno degli Exallievi Sacerdoti di Puglia che ebbe luogo il 15 gennaio u.s., Lecce ha vissuto un'altra giornata di intensa salesianità il 20 marzo, data in cui si è data vita al primo Convegno Regionale congiunto Exallievi di Don Bosco ed Exallieve F.M.A.

L'avvenimento si pone in particolare rilievo per la partecipazione delle massime dirigenze delle due Organizzazioni ed in particolare di Madre Teresita Osio — Delegata confederale e di Don Charles Cini — Delegato Mondiale, nonché del Presidente Nazionale.

Va anche sottolineato che il tema trattato nel Convegno — relatore Don Cini — è stato lo stesso che è stato alla base del Congresso Mondiale dello scorso novembre: «L'eredità educativa di Don Bosco e di Madre Mazzarello».

Né va taciuto il numero dei partecipanti: oltre 350 gli Exallievi e ben 430 le Exallieve.



BOLOGNA (Oratorio) - Non è la prima volta che ne scriviamo, ma ci è gradito segnalare ancora la meritoria attività della «Charitas Missionaria» animata dall'Unione che ha chiuso il bilancio del 1988 con:

— offerte a varie iniziative missionarie salesiane L. 30.350.000;

— bendaggi a lebbrosari n. 450.

ALASSIO - Un gruppo di Gex ha rinnovato il tesseramento e ha fatto una riuscitissima festa il 4 giugno u.s.

VILLA S. MARIA DI TOSSIGNANO (BO) - Gli Exallievi ed i Cooperatori della Federazione Ispettoriale dell'Emilia, anche quest'anno, il giorno 8-11 settembre 1988, hanno organizzato un Corso di Esercizi Spirituali. Direttore: Don Giuseppe Bassi; Predicatore: Don Rino Germani.

GENOVA (S. Pier D'Arena) - Domenica 15 maggio erano più di 200... e con il sole e l'aria tiepida in una cornice di famiglia tutto calore e simpatia.
Nell'anno Centenario l'incontro ha risposto alle attese.

TREVIGLIO (Bergamo) - Domenica 5 giugno 1988. Convegno Unione, consegna del Distintivo d'oro al dott. Bestelli.



▲ **FIDENZA -** XXI Congresso annuale del 23 ottobre 1988.

TORINO (San Paolo) - Convegno annuale del 9 ottobre 1988. ▼





◀ **AGRIGENTO**
L'Unione ha voluto caratterizzare il suo Convegno '88 in modo originale, encomiabile e calzante con le celebrazioni centenarie.
Il 20 maggio u.s., in anteprima sul Convegno vero e proprio ha dato vita ad una conferenza-dibattito su «Don Bosco e le carceri minorili».
Presentato dal Prof. Alfredo Scaglia, dell'Istituto Magistrale, il Dott. Gianfranco Riggio — Presidente del Tribunale Penale di Agrigento — ha tenuto la relazione ufficiale sul tema.
Il successivo 22 maggio il Convegno Unionale ha avuto le gradite presenze di Don Paternò Delegato Ispettoriale e del Prof. Gattuso Consigliere Nazionale.
In contemporanea si sono svolte le elezioni per le cariche unionali.
Questi i risultati: Antonio Bottone, Presidente; Francesco Alfano e Carmelo Sacco, Vice Presidenti; Gaetano Sciumé, Tesoriere; Vincenzo Provenzano, Segretario e Vice Presidente Gex.

Esempi da imitare

MACERATA - L'Unione, operando da più di 20 anni congiuntamente ai cooperatori (Gruppo «COOPEX»), è riuscita ad essere il centro, nel territorio, di una famiglia salesiana che si allarga sempre di più. Leggete il programma annuale del centro di attività sociali che come esempio per le altre unioni ci piace riprodurre:

CENTRO ATTIVITÀ SOCIALI SALESIANE
Viale Don Bosco, 55 - Tel. 0733/232689 - 62100 MACERATA

Novembre: 26, ore 18,30; Santa Messa di Suffragio per i defunti

Dicembre: 8, ore 10,30; Festa dell'Immacolata - **14/15/16,** ore 18,30; Tre sere per il Natale (D. Pieri Prof. Giorgio) - **23,** ore 17,00; Natale «Gex» (Giovani Exallievi) - **25,** Messa di Mezzanotte; **31,** ore 21,00; Cenone di San Silvestro

CALENDARIO ANNO 1989

Gennaio: 8, ore 16,30; Festa dei Bambini - **26/27/28,** ore 18,30; Tre sere - Preparazione alla Festa di Don Bosco - **29,** ore 10,30; Santa Messa di Don Bosco

Febbraio: 5, ore 17,00; Carnevale e Maschere - **7,** ore 21,00; Mini cena di Carnevale - **18/25,** Settimana bianca

Marzo: 16/17/18, ore 18,30; Tre sere - Preparazione alla Pasqua - **22,** ore 17,00; La Pasqua «Gex» - **26,** ore 10,30; Santa Pasqua - Messa

Aprile: 2, ore 9,30; Convegno annuale «Exallievi» - **22/23/24/25,** Gita: La Baviera o Vienna - Salisburgo

Maggio: 20/21, Gita... Lago di Garda: Safari e Gardaland

Giugno: 4, ore 06,00; Gita: Orvieto - Lago di Bolsena - **21/28,** Pellegrinaggio a Lourdes

Luglio: Soggiorno Dolomitico: Falcade

Agosto: 4/22, Gita «Estate '89»: Capo Nord o Usa e Canada

Settembre: 16/17, Gita... dove? o Parigi-Castelli Loira e Normandia

Ottobre: 1, ore 06,30; Gita lampo... - **8,** Convegno «Coopex»...

Novembre: 10/11/12, Ritiri spirituali... - **19,** ore 17,00; Castagnata... - **25,** 18,30; Santa Messa di Suffragio per i nostri Defunti

Dicembre: 9, ore 10,30; Festa dell'Immacolata... - **14/15/16,** ore 18,30; Tre sere - Preparazione al Natale - **22,** ore 17,00; Natale «Gex» - **25,** Messa di Mezzanotte - **31,** ore 21,00; Cenone di San Silvestro

Dal 28 dicembre 1989 al 4 gennaio 1990, Gita in Egitto

NB - Ogni ultimo venerdì del mese - incontro culturale... Tutte le attività che richiedono un contributo devono essere preceduta da prenotazione accompagnata da quota anticipo. Diversamente la prenotazione non ha valore. Aiutateci con la vostra puntualità, con suggerimenti, con risposte e con la collaborazione.

Siamo al corrente che molte altre unioni fanno un Programma Annuale (vedi, Parma, Roma Unione S. Cuore, Milano, ecc.) ma sono programmi per così dire... «interni». A Macerata cercano di coinvolgere il maggior numero di «amici esterni».



PARMA (Oratorio) - Convegno del 10 aprile con la partecipazione di 200 exallievi guidati dall'ispettore Don Scaglioni e da Don Pozzi. A sera è stata rappresentata una commedia dialettale della compagnia Emilia Magnanini.



UNIONE DI VARAZZE - Santuarietto dedicato a San Giovanni Bosco. Eretto, mantenuto e continuamente migliorato dagli amici dell'Unione. Sorge sulla sommità di un colle, ora denominato «Bricco Don Bosco», alla confluenza dei tre Comuni di Varazze, Celle Ligure e Stella.
Ogni anno a settembre gli Exallievi organizzano lassù una bella Festa con la partecipazione dei gruppi oratoriani, FMA e tanti amici di Don Bosco. Si svolge la «Marcia al Bricco» giunta ormai alla 18ª edizione.
Segue spaghettata per tutti, giochi organizzati, e S. Messa. L'ultimo pellegrinaggio ha raccolto 867 pellegrini.

PORDENONE
7 maggio. Nel Palazzo Municipale la città ha conferito la sua massima onoreficenza «Il Sigillo d'Oro» alla famiglia salesiana in occasione del 1° Centenario della morte di Don Bosco. Lo ha consegnato il sindaco Alvaro Cardin. Nel Teatro Verdi il prof. Francesco Traniello dell'Università di Torino ha commemorato la figura storica di Don Bosco. Dopo la magistrale lezione l'orchestra della «Gioventù Musicale d'Italia» di Vicenza ha tenuto un applaudito concerto di musica da camera.
Fra le due manifestazioni c'è stato alle ore 11,30 un solenne ricevimento offerto dalla Camera di commercio nel cinquecentesco palazzo Montereale Mantica alla presenza di tutte le autorità della provincia.



8 maggio. Convegno exallievi nel corso del quale il vice Presidente Nazionale dott. Romor e il Presidente Ispettoriale Romanin (tutti e due «distintivi d'oro»!) hanno consegnato la medaglia d'argento del centenario ai tre benemeriti exallievi fondatori nel 1930 dell'Unione Signori dott. Giani, Gen. Adami, Cav. Brunetta.



SONDRIO - I GEX del 1988

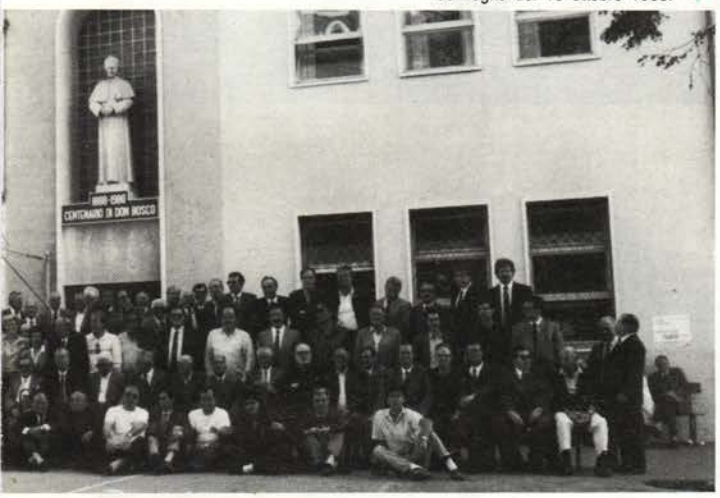








TRIESTE
Convegno del 16 ottobre 1988. ▼







▲
BELLUNO
Nel clima del Don Bosco '88 i nostri Exallievi raccolgono in una Mostra retrospettive delle attività salesiane «le testimonianze di un servizio d'amore per i giovani».
Ma le manifestazioni centenarie non si sono limitate alla Mostra; ricordiamo altre notevoli iniziative: il pellegrinaggio a Torino, la Pasqua dell'Exallievo ad Este. Infine la Festa di S. Giovanni Bosco con la presenza del Vescovo ma anche con l'occasione di essere celebrata ufficialmente nell'ambito civile, con un discorso commemorativo dell'On. Oscar Luigi Scalfaro.
Terminiamo la nostra relazione ricordando che anche quest'anno e in forma più solenne si è assegnato il Premio della Bontà all'alunno più meritevole dell'Istituto «Agosti».

◀
VARAZZE
Questa è la foto ricordo del Convegno annuale del 29 maggio 1988; e in quella occasione gli amici hanno inviato un «caloroso plauso a Voci Fraterne». Ringraziamo nel nome di Don Bosco che ci incoraggia tutti a stare uniti anche a mezzo della lettura della rivista.



S. BENIGNO CANAVESE
Convegno annuale del 25 ottobre 1988.

CISTERNINO
Il Convegno annuale si è tenuto domenica 5 giugno 1988 reso ancor più vivo e presente dalle manifestazioni del Centenario.
Dopo i doverosi saluti e la relazione della Presidenza, il prof. Ettore Marinelli ha tenuto una relazione sul tema: «La lettera del Rettor Maggiore agli Exallievi» seguita con grande attenzione.
La foto del convegno è stata scattata — diversamente dal solito — attorno al monumento a Don Bosco posto sulla piazza S. Giovanni; monumento inaugurato la domenica del 22 maggio scorso.





VALLECROSIA
Al riuscito convegno di domenica 5 giugno è stata consegnata all'exallievo Rodolfo Carbone la «targa» quale riconoscimento dell'opera prestata per tanti anni.
Dopo la S. Messa, che ha visto una nutrita partecipazione e, dopo i vari interventi, il Dott. Franco Margara Presidente Ispettoriale ha concluso l'incontro con la sua autorevole parola.

TREVI
8 maggio 1988. Convegno annuale, presente il Delegato Nazionale. Hanno festeggiato il 50° di sacerdozio di Don Italo Santucci.

TORINO Rebaudengo
Preceduto dall'incontro di sabato 14 con gli amici provenienti dal Veneto (va ricordato che il Rebaudengo annovera fra i propri Exallievi: Veneti, Lombardi, Romagnoli, Siciliani, Piemontesi) l'Unione si è incontrata domenica 15 maggio per esprimere la propria riconoscenza e per vivere «insieme» il Don Bosco «88» con un gesto utile, concreto, significativo e duraturo.
Infatti in precedenza l'Unione si era assunta il compito di intervenire nella ristrutturazione della Cappella che aveva necessità di lavori di manutenzione; ora «L'Exallievo laico nella Chiesa» si è svolta la cerimonia della affissione della «Targa» ricordo della avvenuta ristrutturazione della Cappella con la scritta: «Exallievi Rebaudengo a Don Bosco riconoscenti».







EXALLIEVI DEL MEDIO ORIENTE
Convegno a Roma - Sacro Cuore - 5 giugno 1988
È bastato annunciare la presenza di Don Guglielmo Morazzani per far convenire in Roma più di 200 Exallievi delle Scuole e degli Istituti del Cairo, di Alessandria d'Egitto e di Beyrout.
Li ha richiamati da ogni parte d'Italia il desiderio di rinnovare un immenso grazie ad un Educatore, vero eroe di salesianità.
E il Convegno si è così arricchito di fede, di riconoscenza e di amore, sentimenti confermati davanti all'altare nella S. Messa celebrata da Don Luigi Bosoni, Consigliere Salesiano per l'Italia e il M.O.
Organizzato egregiamente da Don Gianni Caputa e da Rolando Vescia l'incontro ha avuto momenti di intensa emozione quando D. Morazzani ha rievocato le vicende, di cui fu protagonista nei tragici anni della seconda guerra mondiale.
Non sono nemmeno mancati i vari interventi dei convegnisti a sottolineare l'abnegazione dei Figli di Don Bosco nei tanti momenti caldi che in Egitto e nel Libano si sono vissuti e, purtroppo si vivono ancora.
Ma ciò che ha dato un profondo significato organizzativo al Convegno è stata la volontà espressa da molti (ma diciamo pure da tutti), di creare una Unione in Roma che sia punto focale per gli Exallievi del M.O.
Il nostro Segretario Nazionale che ha porto agli intervenuti il saluto della Federazione Nazionale e il personale compiacimento del Presidente Nazionale ha offerto la piena disponibilità della Sede di Via G. Amendola.
La riunione si è festosamente conclusa con un apprezzato pranzo in un elegante ristorante.



▲ **BOLOGNA (Oratorio) -** Convegno Annuale dell'1 maggio 1988.

BARCELLONA (Pozzo di Gotto) - L'unione ha tenuto il suo Convegno annuale il 17 aprile. ▼



RAVENNA
Il convegno di domenica 8 maggio ha visto una presenza notevole di Exallievi venuti anche da lontano.
Egualmente riuscito è stato l'incontro di martedì 24 maggio che ha visto la partecipazione di Don Francesco FUSCHINI (Parroco a Riposo e Giornalista) che ha intrattenuto i convenuti con le «sue storie di Romagnoli ed Anarchici». ▼





ROVERETO
Il collegio di Rovereto è chiuso da oltre 10 anni ma gli exallievi si riuniscono nei locali dell'Oratorio «Antonio Rosmini» ora gestito dai Salesiani.

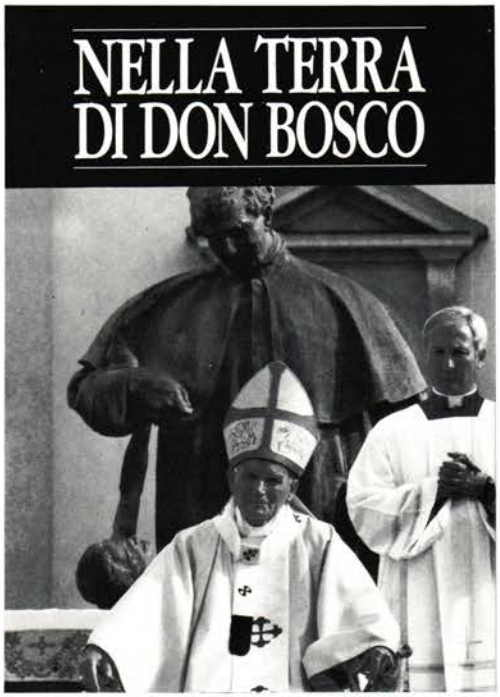
Al Convegno annuale del 10 aprile u.s. grandi festeggiamenti con proiezione del film su Don Bosco e, infine, suffragi e ricordi commossi del salesiano Don Davide Cioppi e del rag. Riccardo Bravin.



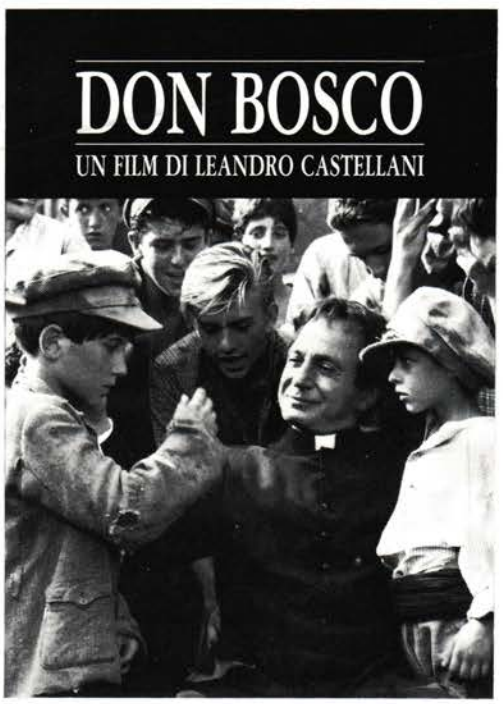
GROSSETO
Convegno del 17 aprile 1988. Manca la casa salesiana ma gli affezionati ex tengono viva e ben vitale la loro unione (Via Fossombroni 1/7 - 58100 - GR. - Tel. 0564-26681 - dott. Giovanni Mancini).



Scaffale



LIBRO SUL VIAGGIO DEL PAPA
A TORINO (SETTEMBRE 1988)
Edizioni ELLE.DI.CI. - L. 25.000



IL LIBRO CONTIENE LE FOTO
DEL FILM E LE SCENEGGIATURE
Edizioni ELLE.DI.CI. - L. 25.000

VOCI FRATERNE

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO

00185 ROMA - VIA GIOVANNI AMENDOLA, 5

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO III (70%)

IN CASO DI MANCATA CONSEGNA AL DESTINATARIO IL PORTALETTERE È PREGATO DI SPECIFICARE IL MOTIVO CONTRASSEGNANDO CON UNA «X» IL QUADRATINO CORRISPONDENTE.

DESTINATARIO

- ☐ SCONOSCIUTO
- ☐ PARTITO
- ☐ TRASFERITO
- ☐ IRREPERIBILE
- ☐ DECEDUTO

INDIRIZZO

- ☐ INSUFFICIENTE
- ☐ INESATTO